

TERRALBA

ieri & oggi

rivista d'attualità e cultura
ANNO XIV - N° 25 - APRILE 1999

CHIESTI
I FONDI
ALLA CEE
PER REALIZZARE
UN MUSEO
A TERRALBA

COME MIGLIORARE
LA CIRCOLAZIONE
STRADALE IN CITTÀ

AL VIA IL PIANO
URBANISTICO

NUOVE INIZIATIVE
PER I GIOVANI

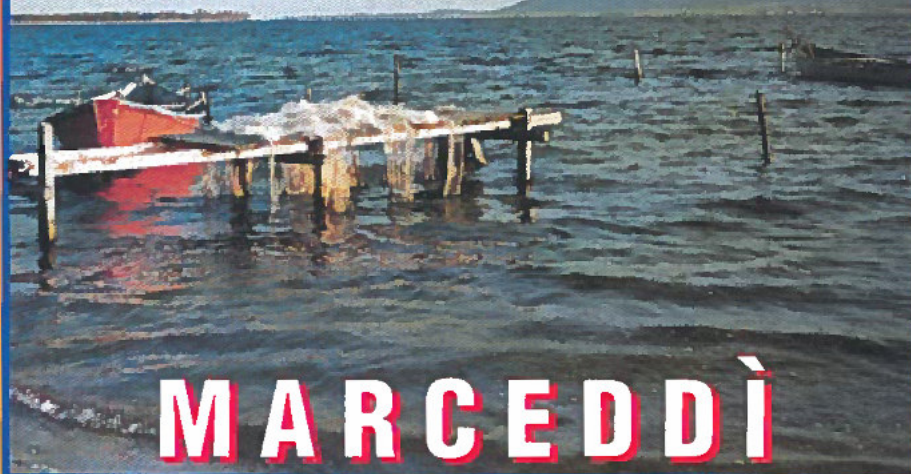
"FRANCESCO
BELLU"

30 ANNI
DI ATTIVITÀ
SPORTIVA

TANCA
MARCHESA

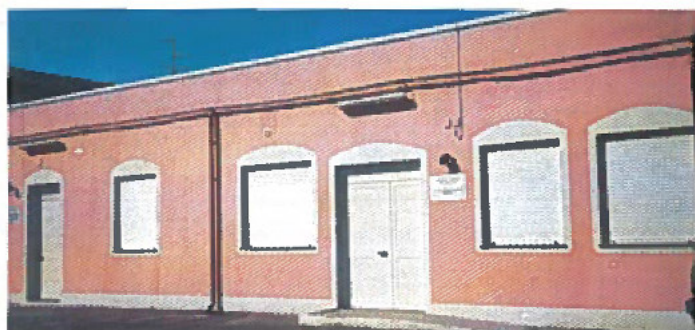
I VOLONTARI
COSTRUISCONO
L'ORATORIO

I PROGETTI PER IL RILANCIO



MARCEDDÌ

DECENTRAMENTO SANITARIO



CENTRO DIALISI E POLIAMBULATORIO
REALIZZATI A TEMPO DI RECORD



NON DI SOLO EURO

LA STORIA
DI ARBOREA



50 ANNI FA
LA LETTERA
"DE PAUPERTATE"
DI MONS. TEDDE

"L'ILIADE
DI P. GHIANI
PROVERBI E MODI
DI DIRE LOCALI

ALLE SCUOLE ELEMENTARI
E MEDIE SI RISCOPRONO
LE TRADIZIONI POPOLARI

DISTRIBUZIONE GRATUITA

presso: **Biblioteca Comunale
Sede Pro Loco
Negozzi Convenzionati**

ABBONAMENTO 1999

Volete ricevere direttamente a casa vostra il prossimo numero della rivista che verrà pubblicato in agosto '99?

Desiderate inviarlo ad amici e parenti in tutte le regioni d'Italia?

Basta inviare 1.500 lire in francobolli (per le spese di spedizione) per ciascun numero richiesto specificando in stampatello l'indirizzo del destinatario.

Inviare la richiesta a:

**Terralba ieri & oggi
via Tirso 15 09098 Terralba**

TERRALBA IN SARDEGNA ieri & oggi

Questo numero della rivista può essere consultato presso le seguenti biblioteche:

Universitarie di Cagliari e Sassari, Comunal di Cagliari, Sassari, Nuoro, Olbia, Tempio, Alghero, Ozieri, Macomer, Tortolì, Quartu, Carbonia, Iglesias, Marrubiu, Uras, Arborea, San Nicolò Arcidano, Mogoro

TERRALBA NELLA PENISOLA ieri & oggi

La rivista è consultabile presso le Biblioteche comunali di:

Roma, Milano, Firenze, Torino, Napoli, Bari, Palermo, Bologna, Venezia.

Circoli di: Torino (Ass. dei Sardi), Magenta (Circ. Grazia Deledda), Milano e Pavia (Circ. dei Sardi), Varese (Ass. Grazia Deledda), Como (Circolo Sardegna), Genova (Ass. Sarda Tellus), Firenze (Ass. Sardi in Toscana), Bologna (Circ. Sardegna), Civitavecchia (Ass. "Sarda Domus"), Roma (Ass. Sardi Emigrati)

RIVISTA FONDATA NEL 1987

TERRALBA

ieri & oggi

ANNO XIV - N° 27 - MARZO 1999

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianfranco Corda

Redazione

QUINTINO MELIS
LUIGI ATZEI
FELICE MURGIA
LIVIO MURA
SILVANO PIRAS
ALDO MURGIA

hanno collaborato a questo numero:

ANTONELLO LOI
MARIA CARMELA SORU
GIANNI COGONI
STEFANO DESSANAI
MARCO STATZU
GIULIANA GHIANI
ITALO CUCCU
ANTONIO CASU
ANTONIO DERIU
GIAMPIERO PINNA

CLASSI 1^A, 3^A A - 1^A, 3^A B - 1^A D - 1^A, 2^A, 3^A F -
3^A G - 1^A, 2^A, 3^A E SCUOLA MEDIA
CLASSE 2^A A, B e C SCUOLA ELEMENTARE

TERRALBA IERI & OGGI
Rivista d'attualità, cultura e turismo
edita dall'Associazione Turistica Pro Loco
di Terralba, con il patrocinio della
Biblioteca Comunale "S. Satta".

Registrazione del Tribunale
di Oristano Nr. 1 - 1988

Stampa:

GRAFICHE GHIANI

Redazione

PRESSO BIBLIOTECA COMUNALE
PIAZZA LIBERTÀ - TERRALBA

Per la pubblicità su questa rivista rivolgersi alla
A.T. PRO LOCO TERRALBA

*La riproduzione anche parziale di testi, bozzetti,
fotografie, messaggi pubblicitari, è vietata*

Hanno collaborato: T. Melis - G. P. Pintori - M. Pirina

LA TIRATURA DI QUESTO NUMERO
È DI 5.000 COPIE



ASSOCIAZIONE TURISTICA
PRO LOCO
TERRALBA

Presidente: PIETRINO MARTIS
Vice Presidente: ROBERTO MARONGIU
Segretario: PINO DIANA
Cassiere: GIULIANO ESPIS
Consiglieri: DINO SERRA, PAOLO LOI,
GIORGIO PANI

S O M M A R I O

5	Editoriale	30	“Strada facendo”, ricerca scolastica
6	Un villaggio e una laguna che devono essere tutelati	34	“F. Bellu”, lo sport come strumento educativo
8	Marceddi non è un caso di abusivismo costiero	36	Le origini di Arborea
9	Il lavoro di 170 pescatori su un compendio di 1.700 ettari	39	A 50 anni dalla lettera “In paupertate” di Mons. Tedde
10	Ecco i nuovi progetti per valorizzare Marceddi	40	Tutti al bar a vedere la TV c'è il “Musichiere”
11	Perché un museo a Terralba?	41	Quando la cicogna arrivava in casa
15	Quasi completato il poliambulatorio	43	Terralba dal Medioevo ai nostri giorni
16	A Terralba un centro dialisi all'avanguardia in Sardegna	44	I bambini alla riscoperta delle tradizioni popolari
18	Come migliorare la circolazione stradale	46	Proverbi e modi di dire locali
20	Non di solo Euro	47	Iliade di Peppino Ghiani
22	Notiziario	48	I funghi in Sardegna
26	Anagrafe cittadina		

SOSTENIAMO IL VOLONTARIATO E LA SOLIDARIETÀ

L.I.V.A.S.

*Una pubblica assistenza per la solidarietà, per offrire un servizio
e un'assistenza ai più deboli e agli emarginati.*

Per affermare ad ogni uomo pieno diritto di cittadinanza

*Questa è la tua e la nostra
pubblica assistenza
questa è la L.I.V.A.S.*

*Per questo cerchiamo volontari, cittadini disposti a impegnarsi nell'emergenza e
nel trasporto sanitario, nella Protezione Civile, nell'assistenza agli anziani*



*Centro d'ascolto
"Buon Samaritano"*

*Via Gramsci, 16
Terralba
Tel. 0783/83579*

*Una mano tesa contro
la solitudine, l'indifferenza
e l'emarginazione*



Sardegna
ADMO

ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO
Via Marche, 6 - Tel. e Fax 0781/674220 - **CARBONIA**

Via Baccelli - Tel. 0783/84060 c/o AVIS
TERRALBA

AVIS

DONARE SANGUE È DONARE VITA
SEZIONE COMUNALE TERRALBA - VIA BACCELLI - TEL. 84060

*Con una vostra donazione compirete un atto d'amore
indispensabile per chi soffre.
Iscrivetevi all'A.V.I.S.
e diventate sostenitori*

caritas



La Coccinella

Associazione in aiuto ai bambini
che soffrono in tutto il mondo

Sede • via Roma n. 116 - Terralba

Alla riscoperta delle origini

Il grande fermento culturale che ha vivacizzato la nostra cittadina negli anni novanta continua a produrre pregevoli risultati e se si da uno sguardo alle attività svolte nel '98 non si può che essere soddisfatti del lavoro svolto da associazioni culturali, scuole e privati cittadini.

Numerose sono state le iniziative avviate e non poche le persone che si sono attivate per riscoprire la storia di una comunità che sempre più spesso si interroga sulle sue origini e si dimostra consapevole di quanto sia importante la salvaguardia delle sue tradizioni e dei suoi (invero pochi) monumenti.

In questa pagina desideriamo rimarcare l'attività di tutti coloro che si stanno impegnando in questo percorso culturale. A iniziare dagli insegnanti e dagli studenti delle scuole cittadine che, con ricerche già effettuate ed altre ancora in corso stanno contribuendo alla riscoperta di usi, modi di dire, feste e filastrocche che vengono attinte dagli anziani che molto volentieri si prestano a raccontare i loro preziosi ricordi. Fra i tanti elaborati scolastici citiamo la pubblicazione di "Maria Punta Oru".

Fra le associazioni é da evidenziare l'attivismo della Selas che, oltre al convegno Oivos in occasione del 50° della cantina sociale, ha organizzato una serie di interessanti conferenze che hanno suscitato particolare interesse fra i tanti intervenuti. Da citare inoltre il gruppo teatro sempre in scena con le rappresentazioni dialettali ed il Coro Terralba che riscuote successi con le sperimentazioni vocali che riscoprono anche canti e poesie del passato.

Una notevole partecipazione di pubblico ha registrato la presentazione del volume "Terralba dal medioevo ai nostri giorni", il libro che raccoglie la storia e i personaggi illustri della cittadina. L'autore é il giovane studioso Marco Statzu, apprezzato collaboratore della nostra rivista, che dopo tanti anni di ricerche é riuscito a concludere un'opera che nel volgere di poco tempo ha già riscosso un buon apprezzamento dai lettori.

Il libro di Marco Statzu colma un vuoto e ci auguriamo che a questa importante iniziativa ne seguano presto altre per approfondire sempre più le conoscenze della nostra millenaria storia. Da segnalare infine la richiesta inoltrata dall'amministrazione comunale, in stretta collaborazione con la Selas, per un finanziamento finalizzato alla realizzazione di un museo in via Nazionale. Già in diverse altre occasioni abbiamo auspicato la creazione di una struttura museale per raccogliere e far fruire all'intera popolazione (e perché no? ai turisti) le collezioni di reperti rinvenute nel Terralbese e ci si augura che questa sia la volta buona. A prescindere che la domanda venga più o meno accolta la proposta di istituire un museo é da elogiare perché testimonia l'attenzione per il nostro passato visto in un ottica che potrebbe sviluppare anche interessi turistici e quindi un indotto economico per l'intera collettività.

Gianfranco Corda

Dossier Marceddì

- **IL TERRITORIO**
- **LA STORIA**
- **LA SDEMANIALIZZAZIONE**
- **IL COMPENDIO ITTICO**
- **LE OPERE FUTURE**

Con le decisioni dello stato, prima di demolire le case e poi di considerare il villaggio come zona vincolata, praticamente si è proibito qualsiasi intervento edilizio e urbanistico su Marceddì che così, attualmente, sembra abbandonato a se stesso.



Un villaggio e una laguna che devono essere tutelati

di Antonello Loi

Povero, vecchio Marceddì. Vittima innocente del capitalismo consumistico più sfrenato e della lenta burocrazia della nostra società, sta ormai morendo in lenta agonia. Deturpato, inquinato, stravolto, offeso e dimenticato, poco rimane di una delle zone umide più suggestive del Mediterraneo. Si è iniziato a ferirlo con la costruzione in una zona infelice del ponte che lo collega a Sant'Antonio di Santadi e che, come con un netto colpo di spada nemica, divide la sua incantevole insenatura in maniera innaturale. Uno sbarramento artificiale, formato da detriti di riporto, che va dalla sponda

orientale dello stagno di san Giovanni sino nei pressi di "Sa Punta S'Arena" nella costa arburese, lo deturpa poi quasi come una cicatrice indelebile. Il porticciolo inoltre gli ha rubato la parte di laguna più suggestiva, dove i pescatori da secoli legavano a semplici pali di legno le loro barche a remi, che il vento allineava continuamente come in una parata militare, per poi cullarle dolcemente in un caratteristico sciacquio. Con le decisioni dello Stato, prima di demolire le abitazioni perché ritenute abusive, e dopo di considerare il villaggio come zona vincolata, praticamente si è proibito qualsiasi intervento

edilizio e urbanistico su Marceddì, che così attualmente ci appare come abbandonato a se stesso.

Ma ormai il danno è fatto e Marceddì non potrà mai più ritornare quello di prima. Per questo, cercando di allontanare una cocente nostalgia, la Regione e l'Amministrazione comunale di Terralba, ben stanno facendo con opere di salvaguardia dell'ambiente, completamente delle strutture peschiere e ripristino delle testimonianze storico culturali, a voler trasformare Marceddì in un polo turistico e a valorizzare il suo compendio ittico.

IL TERRITORIO

Marceddì si estende su un lembo di territorio di 410 mila metri quadrati, che va da "Sa Punta" a "Torre Vecchia", zona anticamente denominata "Corru e Prama" e su un compendio marino di 1.803, 6120 ettari.

La distanza minima del suo Golfo è di 800 metri, tra "Sa Punta" e "Punta Gaiota" in territorio di Arbus, dove è stato costruito l'attuale ponte della terza peschiera. L'ampiezza maggiore del suo Golfo è di 2,800 metri, proprio sulla linea che lo delimita territorialmente e che va da "Punta Pelosa" (o Corru Mannu) a "Punta S'Angiaria" nella sponda opposta in zona militare di Capo Frasca. Le coste che vanno da "Sa Punta" alla fine della pineta mare e nella zona di "Torre Vecchia" hanno una conformazione "bassa rocciosa" e "ripa di erosione marina attiva".

Dietro la pineta interna ci sono dune costiere attualmente stabilizzate da vegetazione.

Tra lo stagnetto di "Pauli Biancu" e la pineta interna si trovano colmate da terreni di riporto.

Dietro "Torre Vecchia" il territorio è prevalentemente basso sabbioso, con zone argillose soggette a sommersione e aree lagunari e palustri di retrospiaggia sempre a fondo argilloso e sabbioso.

All'interno esiste lo stagnetto "Pauli Biancu" di appena 14 ettari, un tempo quello più pescoso e che attualmente invece risulta improduttivo.

Lo stagno vero e proprio (1270) ettari presenta un fondale costituito da limi argillosi nerastri, ricchi di bivalvi salmastri sub fossili come il *Cardium edule* e il *Tapes diana*.

Vi sfociano tre fiumi: il Rio Mogoro, Flumini Mannu e Rio Sitzerri.

LA STORIA

I primi insediamenti a Marceddì risalgono al VI millennio a.C., agli inizi del neolitico antico. A "Sa Punta" vennero trovate tracce di ossidiana lavorata, che indicano l'esistenza di un certo traffico marittimo dedito soprattutto all'esportazione di questo ricercatissimo materiale.

A partire dall'anno 1000 a.C. la laguna di Marceddì venne sicuramente frequentata dai fenici e in seguito dai punici.

Presumibilmente il nome Marceddì fu dato a questo luogo dal comandante Claudio Marcellino che nel 478 d.C., dopo essere stato artefice di una vittoria sui Vandali, si stabilì nella zona.

Nel 1578 il vicerè spagnolo Miguel De Moncada fece costruire la Torre di Marceddì, a difesa dalle incursioni barbaresche.

Il massimo splendore di Marceddì si ebbe a metà del secolo scorso quando, il 14 marzo 1850, il re Carlo Alberto, costituì nel suo porto perfino una sede di dogana, tanto a quel tempo era rilevante l'attività di commercio.

Il 25 febbraio 1909 una speciale commissione marittima decretò che il compendio ittico di Marceddì, allora sfruttato dal Conte Castoldi come possessore unico del diritto di pesca, si estendeva su 1.803, 6120 ettari.

Il primo venerdì dopo Ferragosto del 1924 si portò per la prima volta in segno di devozione la Madonna di Bonaria a Marceddì, per benedire le sue acque, da alcune stagioni poco produttive.

Il 2 marzo 1956 con la legge regionale N° 39 il compendio passò dal conte Castoldi alla Regione Sarda.

Il 1 luglio 1967 il Consorzio Nazionale Pesca ebbe la concessione di sfruttamento di tutto il compendio per la durata di 15 anni.

Il 5 giugno 1968 il Comune di Terralba richiese la classificazione

dell'area abitativa di Marceddì (compresa nel foglio 33, mappale 56) per poter chiedere la sdemanializzazione.

Il 14 settembre 1973 la concessione di pesca passò al Consorzio Cooperative Riunite di Marceddì, formato da 5 cooperative.

Nella primavera del 1981 iniziarono le lotte fratricide tra i pescatori consorziati e liberi che operavano nel compendio.

Nel 1986 si realizzò il ponte che collega Sa Punta alla costa di Sant'Antonio di Santadi.

Nel 1993 iniziarono ad arrivare ai 295 proprietari delle case di Marceddì l'ingiunzione di demolizione delle abitazioni per occupazione abusiva del suolo demaniale. Il 20 ottobre del 1993 nasce l'associazione "Corru 'e Prama" per la difesa del villaggio, dell'ambiente e delle tradizioni di Marceddì.

Nel 1994 e nel 1995 vennero presentate da alcuni parlamentari sardi al Senato e alla Camera due leggi per la sdemanializzazione di Marceddì.

Il 27 febbraio 1998 la Camera dei deputati, a sorpresa dopo che era stata approvata al Senato, bocciò la proposta di sdemanializzazione di Marceddì.

Lunedì 8 febbraio 1999 l'Assessorato Regionale alla Difesa dell'Ambiente firma il decreto di commissariamento del compendio ittico e di tutte le sue attività di pesca, a causa delle irrisolte controversie tra pescatori liberi e consorziati.

Mercoledì 10 febbraio 1999, in una riunione del Comune di Terralba gli assessori provinciali ai trasporti di Cagliari e Oristano, il sindaco e l'assessore ai lavori pubblici di Terralba e dei Comuni del circondario decidono sulla grande utilità dell'ampliamento o del raddoppio del ponte di Marceddì, soprattutto a fini turistici.

IL PROBLEMA DELLA SDEMANIALIZZAZIONE

Marceddì non è un caso di abusivismo costiero

Dalla primavera del 1993 ai 295 proprietari delle case della borgata iniziarono ad arrivare giunzioni di demolizione delle loro abitazioni, ritenute dallo stato abusive. Immediatamente i proprietari costituirono l'associazione "Corru 'e Prama", non solo per gridare il loro sdegno e salvare le abitazioni dalle ruspe, ma anche con lo scopo di valorizzare e salvaguardare il territorio e le tradizioni marine della borgata. In seguito alcuni parlamentari sardi presentarono due proposte di legge per la sdemanializzazione di Marceddì. Il senatore Rossano Caddeo la inoltrò alla Commissione del Senato, mentre i deputati Giovanni Marras e Salvatore Cicu la presentarono alla Camera. Intanto non solo il tempo passava senza che si risolvesse positivamente il problema, ma ai proprietari arrivarono anche delle mega multe dall'Ufficio di Oristano Dipartimento del Territorio, l'organo competente in materia, per occupazione senza titolo del suolo demaniale. E solo il 20 novembre 1997 il pretore Guido Bonsignore del Tribunale di Oristano ha accolto la richiesta di patteggiamento con una semplice ammenda presentata dai legali dei proprietari.

Ma la notizia più brutta si ebbe il 27 febbraio 1998, quando la Camera dei Deputati bocciò la proposta di sdemanializzazione presentata, che invece passando alcuni giorni prima in Senato, tanto fece sperare ai proprietari. Successe che il condono

Il 27 febbraio 1998 la Camera dei Deputati ha bocciato la proposta di sdemanializzazione per Marceddì perché è stata inserita in un "pacchetto" comprendente ben 30.000 casi di abusivismo privato lungo 4000 km di costa.

Al momento, come riferiscono i due parlamentari sardi Giovanni Marras e Rossano Caddeo, sembra che il caso Marceddì venga stralciato per poi essere discusso specificatamente, quindi questa volta con buone possibilità di successo.

edilizio di Marceddì venne presentato in un "pacchetto" comprendente ben 30 mila casi di abusivismo privato lungo quattromila chilometri di costa, quindi impensabile che la maggioranza (e soprattutto i verdi) lo approvassero così.

Intanto Marceddì è stato considerato "zona vincolata", che se da una parte allontana lo spettro delle ruspe, dall'altra non permette a nessun intervento di salvaguardia, valorizzazione della borgata, che appare sempre più come abbandonata a se stessa.

Non si è arresa comunque il sindaco di Terralba, Maria Cristina Manca, che il 19 marzo 1998 è andata personalmente a Roma, dove, accompagnata dai parlamentari sardi Rossano Caddeo e Giovanni Marras, ha incontrato l'onorevole Giorgio Benvenuto, presidente della Commissione Finanze alla Camera, l'onorevole Gianfranco Conte, vice presidente della Commissione, e l'onorevole

Aldo Cennamo, relatore del disegno di legge sulla sdemanializzazione. "Marceddì è solo un antico villaggio di pescatori e non l'ennesimo caso di abusivismo costiero - ha spiegato il nostro primo cittadino - La non sdemanializzazione di Marceddì andrebbe a colpire pesantemente un settore produttivo come quello della pesca, di grande rilevanza per l'intera economia terralbese e tra l'altro vanificherebbe i cospicui interventi realizzati dalla Cee e dalla Regione con i quali sono stati costruiti il porticciolo, la terza peschiera e altre opere di urbanizzazione".

Al momento, come riferiscono i due parlamentari sardi Marras e Caddeo, sembrerebbe che il caso di Marceddì, che rientra nell'articolo n° 39 sulle "Disposizioni in materia di Demanio marittimo", venga "stralciato" dal "pacchetto" per poi essere discusso specificatamente, quindi questa volta con buone possibilità di successo. A.L.

**GLI STAGNI DI MARCEDDÌ SONO UNA IMPORTANTISSIMA FONTE DI REDDITO
PER L'ECONOMIA DELL'INTERA CITTADINA**

Il lavoro di 160 pescatori su un compendio di 1700 ettari

La superficie totale del compendio ittico di Marceddì in gestione al Consorzio Pesca è di 1700 ettari e comprende lo stagno di San Giovanni (170), la valle (l'odierna "terza peschiera" 620 ettari), lo stagno di Is Preangius (40 ettari), il Golfo (700 ettari) e la peschiera di Corru S'Ittiri (170 ettari). All'interno di Marceddì esiste lo stagnetto di Pauli Biancu (14 ettari) attualmente improduttivo e comunque non fa parte del compendio in gestione al Consorzio.

Il Consorzio Pescatori di Marceddì è nato il 14 settembre del 1973, dopo dure lotte tra le cooperative che operavano nel compendio ittico del Terralbese, riuscendo ad avere la gestione di tutta l'attività ittica dal Consorzio Nazionale Pesca. Il passaggio avvenne pagando un importo di 90 milioni, più gli oneri salariali degli ex dipendenti del Consorzio Nazionale.

Inizialmente il Consorzio Pescatori di Marceddì era formato da 5 cooperative: la San Pietro, la San Giovanni, Golfo, Madonna di Bonaria e Torre Vecchia. Sino all'anno 1981 il Consorzio andò avanti lavorando con tranquillità, ma nello stesso anno arrivò la prima lunga serie di richieste da parte delle nuove cooperative, denominate "libere", per poter entrare a far parte del Consorzio. Anche allora la Regione impose al Consorzio l'ammissione delle coop "libere" in cambio del rinnovo della concessione di pesca. Dopo dure lotte il Consorzio cedette alle richieste della Regione e delle

Il Consorzio Pescatori di Marceddì è nato il 14 settembre 1973 dopo esser riuscito ad avere la gestione di tutta l'attività ittica dal Consorzio Nazionale Pesca. Inizialmente era costituito da 5 cooperative. Attualmente operano nel compendio 9 cooperative: La "San Pietro" con 22 soci, la "Valle" (25), "Madonna di Bonaria" (19), "Corru S'Ittiri" (12), "Torre Vecchia" (11), "San Giovanni" (22), "Golfo" (18), "Capo Frasca" (19), "Nuova Rinascita" (12).

cooperative "libere" Sant'Antonio e Valle di Marceddì, passando così da 107 a 149 soci.

Ma dopo appena un anno, a causa delle scarse annate e degli oneri finanziari e sacrifici che la gestione comportava, si verificarono numerosissimi abbandoni: si sciolse la cooperativa di Sant'Antonio e i soci scesero a quota 90, per arrivare addirittura a 74 nel 1988. L'anno successivo il Consorzio risultava formato da sette cooperative ed appena 70 soci. Ma proprio in quell'anno si fece un decisivo e lungimirante investimento con la semina delle vongole veraci nello stagno di Corru S'Ittiri, che portò finalmente, dopo tanti sacrifici sia economici che lavorativi, ad una svolta definitiva per la sua consistente produzione, ripagando così l'impegno dei pochi soci rimasti.

Nel 1994, visto il buon esito della produzione di vongole, il Consorzio decise senza alcuna pressione esterna di assumere nuovi soci, la maggior parte figli di pescatori, passando così a quota 82 associati e nell'anno seguente a 101.

Ma nell'anno 1997 ripresero con più vigore le richieste di entrata nel Consorzio delle due cooperative "libere" Nuova Rinascita e Capo Frasca. Dopo tante polemiche si è arrivati il 9 marzo dello scorso anno alla sottoscrizione tra le parti in conflitto di un "protocollo di intesa", nel quale si specificava l'ingresso dei pescatori "liberi" a pieno titolo nel Consorzio Pesca dal primo gennaio di quest'anno. Non avendo ottemperato agli accordi sottoscritti, l'assessore regionale alla Difesa dell'ambiente Pasquale Onida, in data 8 febbraio 1999, ha commissariato il compendio ittico con tutte le sue attività di pesca.

Attualmente operano nel compendio ittico 160 pescatori suddivisi in 9 cooperative. La San Pietro con 22 soci, la Valle con 25 soci, Madonna di Bonaria con 19 soci, Corru S'Ittiri con 12 soci, Torre Vecchia con 11 soci, San Giovanni con 22 soci, Golfo con 18 soci, Capo Frasca con 19 soci e la Nuova Rinascita con 12 soci.

A.L.

Ecco i nuovi progetti per valorizzare Marceddì

- Percorso naturalistico
- Restauro torre vecchia
- Rimboschimento pineta
- Sdemanializzazione
- Nuove Costruzioni (PUC)
- Mercato ittico
- Museo marino
- Raddoppio del ponte



La comunità Europea, la Regione Sarda, l'Amministrazione comunale di Terralba ed alcune associazioni hanno approntato interessanti progetti per la valorizzazione ittica, turistica, ambientale e culturale della borgata. Anche se per la realizzazione di alcuni bisognerà aspettare la sdemanializzazione del villaggio. Tra gli interventi futuri più importanti il progetto, finanziato dalla Cee, per la valorizzazione delle zone umide tra la borgata e Torre Vecchia. Tutte le strutture che si andranno a realizzare saranno costruite con materiali naturali. I due canali di collegamento tra lo stagno di Pauli Biancu e la laguna saranno superati con ponti pedonali in legno. Tra i due ponti verrà realizzato, sempre in legno, un percorso sopraelevato e attorno un parco botanico in cui tutte le piante caratteristiche della macchia mediterranea verranno classificate e indicate con opportune segnaletiche per uso soprattutto scolastico. Sarà costruita anche una grande piazzola panoramica, sempre in legno, come punto di avvistamento delle numerosissime specie avifauna presenti nella laguna. Il lavoro più impegnativo sarà di certo il restauro della antica torre

spagnola risalente al 1578. In tal modo finalmente la si potrà visitare all'interno e dall'alto della sua piazza d'Armi si potrà stabilire un contatto visivo con le altre due torri di Capo Frasca e Capo San Marco. Di fronte alla torre verrà realizzato un punto di ristoro e centro visite con una pedana in legno di 100 metri quadrati, anch'esso per un uso soprattutto scolastico. Il percorso naturalistico e anche la vecchia torre spagnola saranno interamente illuminati con un sistema di luci sistemate a terra, che daranno di sicuro un effetto particolarmente suggestivo al paesaggio.

Un altro importante intervento riguarderà il rimboschimento della area tra la pineta interna e il centro abitato di Corru 'e Prama con il "pino marittimo" ed interesserà una superficie di circa 5 ettari.

Un altro intervento riguarderà il completamento del porticciolo. Al momento esiste una richiesta da parte dell'Amministrazione comunale alla Regione per un finanziamento volto al completamento del piazzale antistante e alla realizzazione di un impianto di rifornimento di acqua, energia elettrica e carburante. Inoltre si provvederà al completamento del pontile e

alla sua illuminazione. Verranno poi dragate le acque per permettere l'agibilità del porticciolo anche a imbarcazioni di alto mare.

Intanto nel nuovo Piano urbanistico comunale sono stati previsti per Marceddì dei piani particolareggiati. Dopo la sdemanializzazione si potrà costruire in via Matta Niedda, vicino ai territori di diporto e allo stagno di Pauli Biancu. Sarà sistemata una piazza alla fine di via Torre Vecchia sul lungomare. E' prevista anche la realizzazione di un mercato ittico all'aperto sulla sinistra della Chiesa della Madonna di Bonaria e un Museo Marino, con progetto dell'associazione culturale terralbese Selas, dove c'era la vecchia caserma.

Mercoledì 10 febbraio l'assessore ai Trasporti della provincia Oristano, Alberto Sanna, della provincia di Cagliari, Giacomo Guadagnini, il sindaco di Terralba, Maria Cristina Manca, l'assessore comunale ai lavori pubblici, Aldo Corona, e i sindaci dei comuni del circondario hanno promosso il progetto del raddoppio del ponte di Marceddì, per migliorare la viabilità tra il Basso Oristanese e la Costa Verde.

Antonello Loi

Ai primi di gennaio l'Amministrazione comunale ha presentato alla Regione un pregevole progetto dell'architetto Paola Mura, nostra concittadina, riguardante la trasformazione in struttura museale dei locali della ex cantine Sequi, posti tra la via Nazionale e la via Asilo.

In quella occasione la Selas ha ricevuto l'incarico informale di individuare e mettere su carta le motivazioni che fanno di Terralba un luogo adatto alla presenza di un museo.

La relazione che segue è il risultato delle discussioni avvenute all'inter-

no dell'associazione.

La redazione ritiene di doverla pubblicare, perché, al di là degli effettivi risultati che si potranno ottenere, è importante che l'idea di un museo a Terralba si radichi, attraverso l'allargamento del dibattito.

Perché un museo a Terralba?

di Luigi Atzei

Riteniamo che a Terralba una struttura museale sia opportuna per ragioni archeologiche, culturali, economiche.

E' doverosa una brevissima premessa, per ricordare che buona parte di quanto si sa sugli aspetti archeologici della zona si deve a due appassionati dilettanti, Artudi e Perra, alle cui ventennali ricognizioni di superficie hanno attinto, per i propri scritti, eminenti studiosi.

Le ragioni archeologiche.

Un museo è opportuno, non solo per l'eccezionale numero di reperti, e quindi di materia prima specifica in custodia a privati terralbesi, né perché essi coprono pressoché ininterrottamente circa 10.000 anni; lo è per alcune peculiarità, che fanno del nostro territorio un unicum nel panorama archeologico isolano. Le elenchiamo sinteticamente.

Mesolitico

In località Bau Angius, a 4 km a sud ovest dell'abitato, sono venuti alla luce miglia di microliti, soprattutto tranciati di varie forme e una cinquantina di ciottoli con graffiti e incisioni, del tutto simili a quelli ritrovati presso Mas d'Azil, nella Francia meridionale, e in numerose grotte dell'Italia peninsulare. Questi ciottoli sono testimonianze tipiche lasciateci da popolazioni mesolitiche, anche se il prof. Carlo Lugliè, che li ha studiati, prudentemente, in attesa di studi stratigrafici mantiene il dubbio se porli alla fine del mesolitico o all'inizio del neolitico antico.

In entrambi i casi, il sito di Bau Angius (n° 85 della cartina) risulta in assoluto il più antico della Sardegna, dopo rio Altana a Perfugas e la grotta Corbeddu a Oliena.

Neolitico antico

Di questo periodo sono stati individuati finora 5 siti: Santa Chiara (92), Pauli Annuas (16), Pauli Putzu (11), Bau Angius (102), San Giovanni (). Essi hanno restituito circa 200 oggetti di ossidiana, molti dei quali di palese derivazione da industria di tradizione mesolitica; ma sono i materiali ceramici che rivestono interesse. La ceramica è del tipo cardiale, cioè caratterizzata da una decorazione eseguita prima della cottura, premendo nell'argilla le valve del cardium edule, la comunissima arsellina bianca di Marceddì. A significare come 7.000 anni fa esistessero affinità culturali, e quindi scambi, tra i paesi bagnati dal Mediterraneo, le ceramiche cardiali sono state ritrovate nella penisola italiana, in Francia, in Spagna, nell'Africa settentrionale.

Ne sono state ritrovate anche in altri siti sardi; quelle di Terralba sono le uniche in tutta la provincia di Oristano a testimoniare la presenza dell'uomo nel neolitico antico. A Pauli Putzu (sito n° 11), Enrico Atzeni ha potuto studiare, per la prima volta in Sardegna, una stratigrafia ancora intatta relativa ad un contesto insediativo del neolitico antico, con il recupero di ceramica cardiale e materiale litico (Reperti neolitici dell'Oristanese, in Sardinia antiqua, Cagliari 1992 - ed. della Torre).

Neolitico medio e recente Periodo punico-romano

Risale al neolitico medio, a 4.000 anni prima di Cristo, il villaggio di San Ciriaco, scoperto da Enrico Atzeni negli anni 60 e oggetto dell'unica campagna di scavi effettuata nel Terralbese, nel 1996.

Il villaggio, vasto 12 ettari, ha prosperato per duemila anni, lasciando il segno tangibile dell'avvicinarsi di diverse culture (Bonuighinu, Ozieri, sub-Ozieri, Monte Claro) attraverso un ricchissimo deposito di resti archeologici.

Ai fini dell'esposizione di motivazioni per un museo, a noi interessano i risultati delle analisi fatte dall'archeologo Giovanni Ugas su una tipologia di ceramica abbondantissima a San Ciriaco, ma presente anche in altre zone della Sardegna.

Essa è caratterizzata dalle pareti sottili e perfettamente lisciate e lucidate, di color cuoio o beige, e appartiene ad una fase a cavallo tra Bonuighinu e Ozieri, appunto la fase o cultura di San Ciriaco, nome entrato nella terminologia delle culture preistoriche della Sardegna.

Altri siti risalenti al neolitico recente si trovano a San Giovanni e a Pauli Stincus: anch'essi hanno restituito abbondante materiale.

Eneolitico e Nuragico

Ne parliamo per sottolineare la continuità dell'umanizzazione del territorio. I siti di San Ciriaco, Murera e Santa Chiara hanno restituito materiale ceramico e litico risalente all'eneolitico iniziale; sempre a San Ciriaco e a San Giovanni è rappresentato l'eneolitico evoluto, mentre l'eneolitico recente è presente in località Bau Arretza.

Risalenti al periodo nuragico abbiamo finora nove siti: Coddu Su Fenungu, Su Nuracceddu, Sa Ussa, Nuracciolu, via Baccelli, Serra Erbuzzu, Santa Chiara, San Giovanni, Pauli Longas. Un altro sito, il cui toponimo, Nuracci Mannu, sembra indicare la presenza di un nuraghe, non è stato sufficientemente studiato. In località S'Arrideli nel 1953 è stato ritrovato un ripostiglio nuragico contenente sette kg. di materiale, tra cui 6 statue bronzee.

Il prof. Giovanni Lilliu ci indica per Terralba 4 nuraghi monotorri localizzati a Coddu Damas, Coddu su Fenungu, Frucca e San Ciriaco.

Considerata la totale mancanza di pietre, certamente la zona era di importanza considerevole, se i nuragici si sono sottoposti allo sforzo non indifferente di trasportare enormi massi per cinque-sei km., tanto divide i siti interessati dal Monte Arci.

Il nostro territorio è, in tutta la Sardegna, quello con la più alta densità di siti di età punico-romana: per ora sono ben 144, tra cui 5 grandi ville. Chiaramente il numero di reperti è enorme. La facoltà di archeologia dell'Università di Leiden (Paesi Bassi), a partire dal 1992, svolge annuali ricognizioni di superficie nel Terralbese e nella Marmilla, allo scopo di studiare il mondo agrario nel corso dei secoli: l'hanno chiamato Progetto Rio Mannu. Per l'età punico-romana nel nostro territorio gli archeologi Olandesi hanno registrato una densità insediativa di cinque fattorie per chilometro quadrato; all'analisi dei ritrovamenti esse sono definibili come indipendenti, ma partecipanti dei commerci col mondo punico-romano fuori della Sardegna.

I ritrovamenti in agro di Terralba si differenziano dagli altri per il carattere di continuità tra l'insediamento punico e quello romano. Nell'organizzazione agraria romana, dominata da alcune grandi ville, continua infatti, nel Terralbese, la forte presenza di piccole fattorie indipendenti, proprie dell'età punica, a testimoniare il carattere eminentemente rurale della zona per un periodo della sua storia di altre dieci secoli.

Riportiamo quanto scrivono gli archeologi di Leiden: "Il significato più importante dello studio dei resti archeologici nel territorio di Terralba è che questo ci permette di gettare un po' di luce su un aspetto alquanto trascurato dell'antichità che è la vita contadina... Siamo infatti in grado di comprendere, almeno in parte, alcuni modi di vita e di produzione agraria, illustrando così questa importante dimensione delle società antiche."

Alcune osservazioni

Solo due idee, non sappiamo quanto applicabili.

La prima fa riferimento proprio allo studio dell'Università di Leiden e alle peculiarità dei siti punico-romani Terralbesi: è possibile che il settore museale relativo a quel periodo ruoti attorno al tema della vita quotidiana contadina?

La seconda idea è legata all'ossidiana. E' vero che, se sorgesse, il museo sarebbe il più vicino alle miniere di questo prezioso materiale; è vero anche che i traffici commerciali di esso, dal neolitico medio all'eneolitico, avvenivano nell'approdo dello stagno di Sassu a San Ciriaco; ma vogliamo anche ricordare che a Terralba nel Mesolitico e nel Neolitico antico non c'era neanche la necessità di cercare l'ossidiana sul Monte Arci: essa arrivava con le piene del rio Mogoro. La lavorazione e l'utilizzo dell'ossidiana copre quindi 5.000 anni della nostra preistoria. Ci deve essere un modo per dare rilievo a queste particolarità, forse un settore nel museo con l'ossidiana come tema centrale.

Perché un museo a Terralba?

Le ragioni culturali

Il museo, in quanto raccolta dei segni delle civiltà che si sono succedute sul posto, è espressione e sintesi della cultura del territorio. La sua funzione è quella di configurarsi come centro di promozione culturale, e di fornire a ciascun utente un bagaglio strumentale idoneo a conoscere i beni culturali, a identificarli, a studiarli, a scoprire in essi le proprie radici storiche e spirituali e quindi a rispettarli, a difenderli e infine a trovare gli stimoli per produrne altri, nuovi ed originali.

Promuovere nel pubblico queste consapevolezze significa porlo in grado di riscattarsi da situazioni di degradazione ed emarginazione culturale; significa creare le premesse conoscitive per far dell'utente un potenziale agente di cambiamento e partecipe attivo della ri-semantizzazione della realtà, dell'elaborazione di una nuova cultura del territorio, di un territorio funzionalmente, sensorialmente, esteticamente più visibile e vitale per tutti.

In questa prospettiva il Museo si pone come strumento di comunicazione sociale a servizio della cultura e dell'“educazione permanente” di tutti i cittadini.

Alla luce di questa funzione di tramite tra l'ieri e il domani, la decisione di far nascere un museo deve essere essenzialmente di natura politica; posto che “conditio sine qua non” sia la presenza di materiale archeologico, il criterio nella scelta del luogo in cui il museo sorgerà dovrà seguire,

quindi, una scala di necessità e di opportunità culturali dei cittadini. La maggior parte dei musei civici sorti in Sardegna in questi ultimi decenni fa riferimento alla presenza nel territorio di documenti monumentali, che, dal punto di vista archeologico, ne giustificano ampiamente la costruzione. I cittadini interessati possono percorrere nei due sensi un circuito conoscitivo del proprio passato doppiamente stimolante: il monumento può suscitare la curiosità che il museo soddisfa o, viceversa, è il museo a “costringere” la verifica sul posto di quanto ha insegnato.

Se chi ha l'onere della scelta dovesse seguire unicamente questo criterio, Terralba non avrebbe mai un suo museo, perché le sue campagne non hanno restituito alcun reperto monumentale.

Se il criterio fosse anche, come dovrebbe essere, culturale, Terralba sarebbe invece ai primi posti nella scala dei bisogni, proprio perché il nostro paesaggio storico è davvero desolante, completamente privo di un richiamo visibile ad una identità storica, che pure copre ben 10.000 anni e ci ha lasciato innumerevoli testimonianze.

Questo bisogno, di cui Terralba non ha certo l'esclusiva, non giustifica automaticamente una spesa, che deve essere vista come investimento produttivo. Nel nostro caso il profitto riguarda le possibilità che un museo ha di esplicitare al meglio, nel luogo

dato, tutte le sue funzioni.

Nel nostro paese le circostanze favorevoli sono sia umane che ambientali.

Terralba è diventata in tre lustri una delle realtà più vive della Provincia. Dal 1983 a oggi è nata una miriade di associazioni e ultimamente si sono moltiplicati gli sforzi per trovare altrove, nella ricerca e nella memoria, ciò che il territorio non evidenzia. E' come se all'improvviso sia diventata illuminante la consapevolezza del danno che una generazione ha perpetrato nei confronti dei propri figli, convincendoli che essere se stessi, Sardi e Terralbesi, potesse impedire loro di essere Italiani ed Europei; bacchettandoli se usavano la lingua sarda, per la stessa ragione per cui si bacchettava chi scriveva con la mano sinistra: per ignoranza. Questa consapevolezza non si è trasformata in sterile lamento, in passiva accettazione di qualcosa di ineluttabile, ma, pur con un certo disincanto, in volontà di recuperare quanto è ancora possibile: le scuole progettano studi linguistici e storici; il Coro di Terralba produce canti in lingua sarda; il Gruppo Teatro produce commedie sarde; la Selas pubblica testi, prepara progetti per il recupero delle testimonianze sul passato recente, propone conferenze; “Terralba ieri e oggi” dà ampio spazio nelle sue pagine alla storia e alla memoria locali; singoli cittadini si attivano, scrivono, danno il proprio contributo. Riteniamo sia degno di attenzio-

ne il fatto che tutto ciò è cominciato ben prima dell'approvazione e attivazione della legge regionale 26 sul recupero della cultura e della lingua sarde.

Interagendo con queste forze, un museo troverebbe a Terralba le condizioni ottimali per raggiungere le proprie finalità; darebbe un impulso decisivo a quanti cercano di far rinascere nella popolazione la complicità di un sentire comune, essenza di una vera comunità, attraverso la riscoperta del proprio passato.

L'ambiente può svolgere un ruolo importante in questa riscoperta, lo stesso ruolo pedagogico svolto in altri luoghi dal monumento archeologico. Il nostro territorio ha subito, più di altri, le trasformazioni dell'umanizzazione conclusasi con gli sconvolgimenti ambientali della bonifica; ma la

linea costiera e gli stagni sono esattamente gli stessi di 10.000 anni fa. Nel turista o nell'alunno, l'astratto fascino del sapere si può fissare attraverso un'emozione, se, prima di andare a Marceddi, prima di mangiare i muggini arrostito o le arselle, si potessero vedere nel museo di Terralba i microlitici con cui quei muggini venivano "cacciati" da un nostro antenato o i gusci delle arselle residui di un pasto neolitico e, impressi nell'argilla, ornamento di una ceramica.

Anche le tecniche di sfruttamento di alcune risorse sono rimaste immutate da millenni. Noi non abbiamo bisogno di simulare un'attività mesolitica: la raccolta delle arselle, dei murici, dei granchi non è solo rivivibile: è praticata oggi, nello stesso identico modo e nello stesso identico luogo, da centinaia di terralbesi. Senza alcu-

no sforzo di immedesimazione, possiamo "vederci" uomini o donne del mesolitico chini a rovesciare le pietre e a scavare la sabbia del basso fondale per cavarne le arselle, o tirar su i murici, concentrati nell'uso della tattilità dei piedi. Diecimila anni fa non era certo diverso il profilo dei monti, né lo stridio dei gabbiani o l'odore delle alghe depositate sul bagnasciuga. Così l'informazione diventa formativa. L'acquisizione emotiva delle conoscenze, autorevoli pedagogisti ce lo dicono, non si ferma alla superficie, ma porta con sé il desiderio di approfondimento e, nel nostro caso è fondatamente sperabile, anche il rispetto per il territorio, insieme alla consapevolezza della propria personale responsabilità nel salvaguardarlo.

Le ragioni economiche

I nostri stagni hanno una naturale vocazione turistico-naturalistica da noi sempre disattesa. Non ne abbiamo sfruttato economicamente le risorse e anzi ne abbiamo permesso il parziale scempio, non pretendendo una seria valutazione di impatto ambientale in occasione dei lavori finalizzati all'incremento ittico.

Lo stagno di S. Giovanni è considerato di importanza internazionale, tanto da essere incluso nella convenzione di Ramsar: un tesoro ignorato. Già dieci anni fa, nel numero di agosto di questa rivista, il presidente di Lega Ambiente Corrado Pusceddu auspicava la nascita di cooperative giovanili per una gestione produttiva di questa ricchezza. L'interazione museo-ambiente

naturale potrebbe avere un sicuro sbocco economico, con la creazione, crediamo senza grosse spese, di percorsi archeologico-ambientali all'interno del territorio: basterebbe una serie di capanni per l'osservazione e le strutture per un campo di lavoro per le scuole, magari ricostruendo le tradizionali capanne dei pescatori.

Un paese di 10.646 abitanti con ben 2.196 disoccupati iscritti nelle liste di collocamento è in condizioni tali da apprezzare anche solo i posti di lavoro temporaneo che la costruzione della struttura museale richiederebbe o i posti di gestione, una volta che questa fosse ultimata; noi crediamo però che un museo possa fare da volano a un indotto ad esso direttamente collegato, indotto già pre-

sente che o stenta a liberare tutte le sue potenzialità o è oggi in decadenza: parliamo rispettivamente della pesca e della viticoltura, attività antiche che nel museo avrebbero una loro lettura, insieme alla gastronomia ad esse connessa. Si potrebbero studiare itinerari eno-gastro-archeologici che partano dal museo per completarsi nel territorio e che si colleghino ad altre realtà regionali. Non abbiamo le competenze per suggerire attività che si potrebbero avviare e sviluppare. Ci sembrano molte; alcune sono realizzabili anche senza la spinta di un museo, se solo riuscissimo a scrollarci di dosso l'individualismo e la cultura del "tutto e subito".

Luigi Atzei



Quasi completato il nuovo Poliambulatorio

Per la zona del terralbese il decentramento sanitario è sempre più una realtà. Dopo la ristrutturazione dei locali che ospitano il consultorio familiare e la nuova ubicazione della guardia medica in via Santa Suina, recentemente è stato attivo il modernissimo centro dialisi e fra breve verranno ultimati anche i lavori per il poliambulatorio in via Rio Mogoro. L'opera che soddisferà un bacino d'utenza di oltre 25 mila abitanti per i quattro comuni del terralbese, sorge su un'estensione di

4000 mq e copre una superficie di 660 mq su un solo livello. L'edificio è stato progettato per due tipi di attività: quella ambulatoriale e quella di igiene pubblica (che svolge le sue funzioni di giorno) con la guardia medica (che svolge il servizio prevalentemente di notte).

Nella nuova struttura ci saranno i servizi di cardiologia, oculistica, odontoiatria, ostetricia e ginecologia, urologia, medicina interna e ambulatorio per prelievi, ecografie e audiometrie.

A "Giogonì" un centro sportivo e nuove zone verdi attrezzate

In località Giogonì, nelle adiacenze di via B. Croce e via D'Acquisto, hanno avuto inizio i lavori per la realizzazione di un campo di calcetto, un campo da tennis, un campo polivalente di basket-pallavolo e una pista di pattinaggio a rotelle. Il campo da tennis e quello polivalente verranno realizzati con battuto di cemento mentre quello di calcetto con uno strato superficiale di terriccio aggrappante calcareo. Tutti i campi saranno provvisti di recinzione. Tutto attorno è prevista la sistemazione a verde mediante la semina di essenze

arboree.

Il progetto, eseguito dall'ufficio tecnico del comune, riguarda un finanziamento della legge regionale 45 e prevede anche la sistemazione generale dell'area di via Montanaru (nelle adiacenze delle scuole elementari) e il rifacimento di piazza IV Novembre con nuova pavimentazione e la posa di quattro nuovi punti luce.

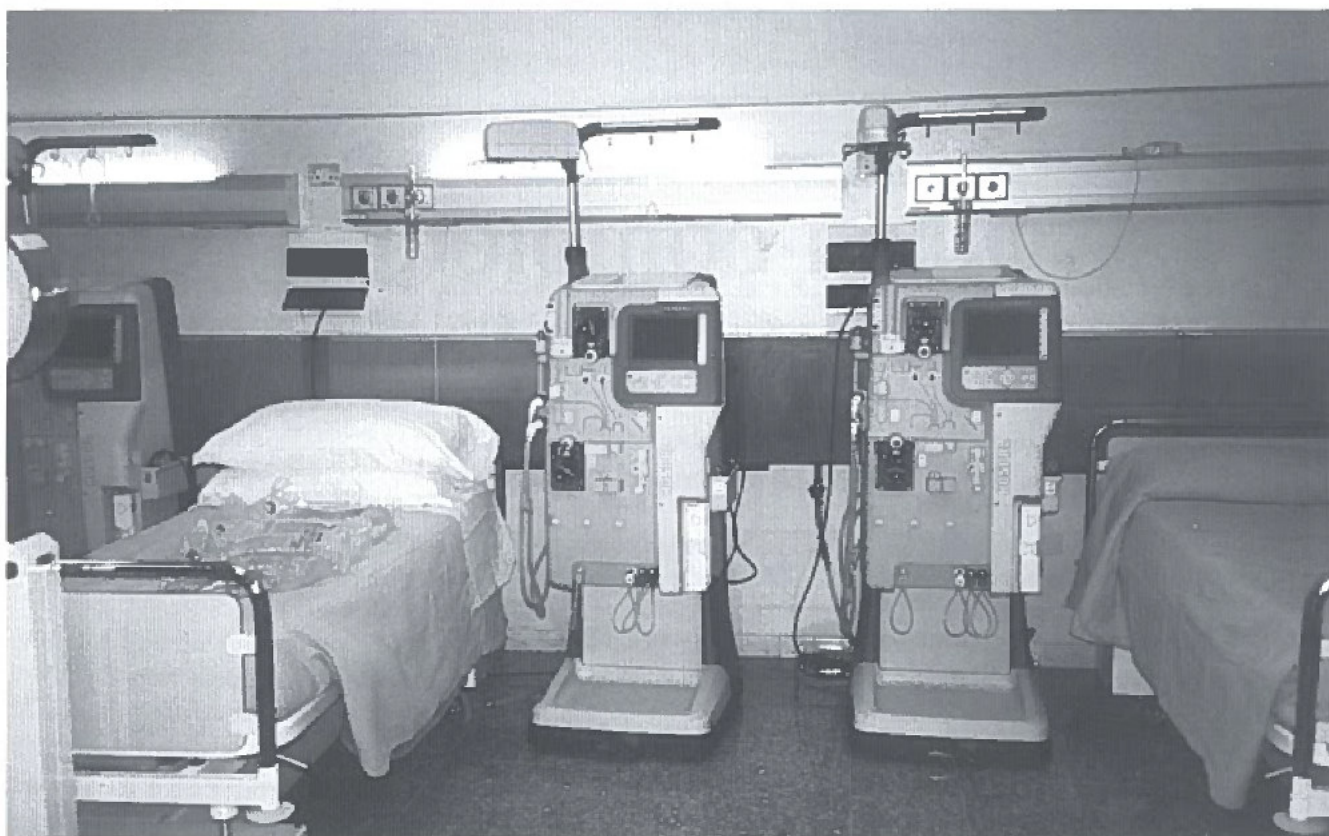
Nel progetto è previsto inoltre un intervento di piantagione di alcune aiuole in località "Bau Arretza".

In totale l'intervento finanziario è di 520 milioni. S.P.

IL PRIMARIO DEL SERVIZIO DI NEFROLOGIA E DIALISI DELL'OSPEDALE SAN MARTINO DI ORISTANO ILLUSTRÀ L'IMPORTANZA DELLA NUOVA STRUTTURA SANITARIA.

A Terralba un centro dialisi all'avanguardia in Sardegna

di Gianni Cogoni



A Terralba la Dialisi (quasi) sotto casa.

Il 23 Dicembre 1998 è stato ufficialmente inaugurato il Centro Dialisi Satellite di Terralba, alla presenza delle Autorità Politiche e Sanitarie sia regionali che locali e di numerose altre persone, tra cui alcuni pazienti, Infermieri e Medici. Dall'1 Febbraio 1999 ospita le prime due Emodializzate territoriali, che hanno così posto fine al loro andirivieni tri-settimanale casa-Ospedale-casa. Il Centro, da tempo atteso dagli Emodializzati della zona e fortemente voluto dalla Dirigenza del-

l'Azienda U.S.L. 5, è stato realizzato in tempi brevissimi (circa 8 mesi) grazie all'impegno delle professionalità esistenti all'interno della stessa Azienda, ed in particolare grazie all'Ufficio Tecnico ed al Servizio Acquisti. Con la sua apertura non si risponde semplicemente ad una domanda di assistenza specialistica circoscritta, ma si colloca in un'area ad elevata incidenza di Insufficienza Renale Cronica un punto di riferimento tecnicamente all'avanguardia, in grado di accogliere gra-

dualmente fino ad un massimo di 16 pazienti, cioè quanti si prevede possano aver bisogno di emodialisi nei prossimi 10-12 anni.

Pur essendo una struttura extra-ospedaliera, il Centro Dialisi di Terralba è stato dotato delle più moderne apparecchiature dialitiche, in grado di effettuare con sofisticati sistemi di autocontrollo non solo l'emodialisi standard, ma anche i trattamenti dialitici ad alta efficienza. Questi ultimi, in uso presso il Centro Dialisi di Oristano ormai da 8 anni, consentono in

tempi di dialisi brevi (circa 3 ore) una maggior depurazione del sangue ed un miglior riequilibrio del Paziente, che ne trae quindi notevole giovamento in termini di salute e qualità di vita. La produzione dell'acqua per il trattamento dialitico (di fondamentale importanza) è gestita da un impianto unico in Sardegna, completamente automatizzato, interamente in acciaio inox di alta qualità e sterilizzabile a vapore puro, cioè con il massimo della sicurezza oggi possibile. I controlli laboratoristici indispensabili saranno garantiti sul posto in tempo reale grazie ad una apparecchiatura automatica di facile utilizzo e grande affidabilità. Il Centro è dotato anche di strumenti informatici per l'archiviazione dei dati dei Pazienti, ma anche per "dialogare" con immediatezza con il Centro Dialisi di riferimento dell'Ospedale San Martino, il cui Personale Medico ed Infermieristico si occuperà dell'assistenza ai Pazienti.

Considerata l'alta incidenza di Malattie Renali in generale e di Insufficienza Renale Cronica in particolare sia a Terralba che nei



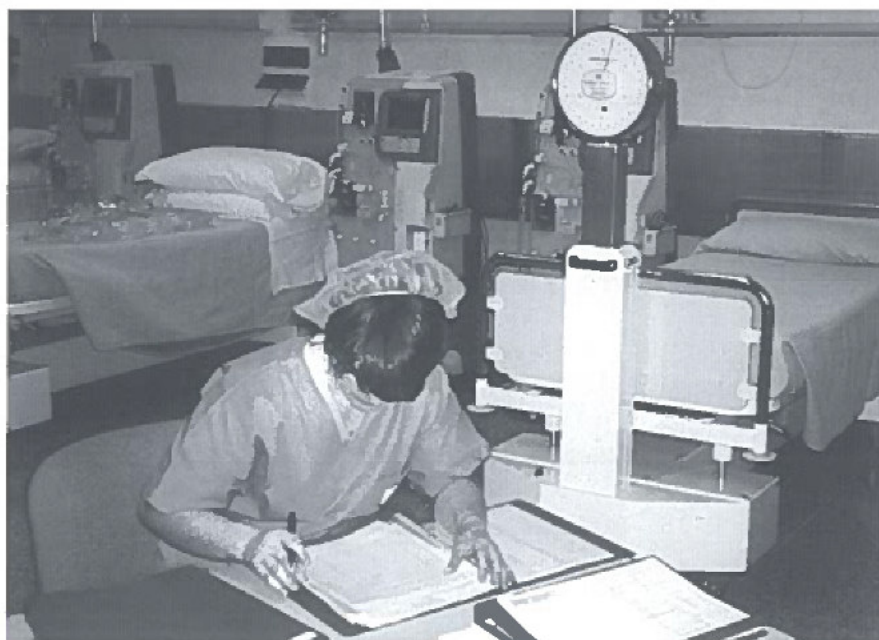
Il centro dialisi di via Santa Suina

Paesi vicini, dopo un adeguato periodo di assestamento, l'Ambulatorio realizzato nel Centro Dialisi potrà essere aperto anche al pubblico. Ciò consentirà, con l'indispensabile e preziosa collaborazione dei Medici di base e delle altre strutture sanitarie della zona, anche l'effettuazione del controllo clinico dei Nefropatici finora costretti a recarsi ad Ori-

stano per una visita nefrologica. La struttura realizzata, quindi, contribuisce ad alleviare significativamente la carenza di posti dialisi in Provincia nell'immediato, ma è modernamente e dinamicamente proiettata nel futuro in un programma di prevenzione, diagnosi precoce e cura delle Malattie Renali e fa parte integrante di una rete assistenziale specialistica destinata a crescere per quantità e qualità.

E' soprattutto per questo motivo che sono orgoglioso e ben lieto di aver partecipato con un gruppo di lavoro entusiasta ed affiatato alla progettazione ed alla realizzazione di un'opera così tecnicamente valida ed esteticamente bella, che i Pazienti meritano di poter utilizzare e di cui l'Amministrazione Comunale di Terralba ha subito capito l'importanza, rendendosi concretamente disponibile per quanto di competenza.

Un importante obiettivo è stato raggiunto, con la speranza che non sia solo un punto d'arrivo, ma un punto di partenza per altri traguardi: proviamo a lavorare insieme per questo.



Una sala del centro dialisi

IL COMANDANTE DELLA POLIZIA MUNICIPALE ANALIZZA I PROBLEMI DEL TRAFFICO E DELLA VIABILITÀ CITTADINA E INDICA I PROGRAMMI A CUI SI STÀ LAVORANDO

Come migliorare la circolazione stradale

di Stefano Dessanai

Il maggior numero di violazioni accertate dalla Polizia Municipale si riferisce al "divieto di sosta", tra cui il più grave è la sosta in corrispondenza degli incroci sul marciapiede che, impedendo la visibilità agli altri veicoli o ai pedoni, può causare incidenti a volte anche molto gravi, nonché la sosta in corrispondenza dei divieti di sosta o fermata.

Una violazione molto diffusa è la mancata esposizione del disco orario o la sua mancata regolazione. In questo caso non si tratta certo di violazioni gravi per la sicurezza, tuttavia l'obbligo di esporre il disco orario risponde alla precisa finalità di garantire il ricambio di parcheggi tra più

automobilisti nell'arco di una giornata. Altra violazione piuttosto frequente è il mancato rispetto del "semaforo rosso", non solo da parte dei conducenti di auto-veicoli, ma soprattutto dai ragazzi alla guida di ciclomotori e biciclette (molto frequente da parte degli alunni delle scuole medie, quando verso le ore 13.30 si accingono a rientrare a casa); questi ultimi tra l'altro hanno l'abitudine di percorrere la strada "a senso unico" in direzione contraria a quella di marcia, indicata dalla segnaletica. Questa è infrazione commessa spesso e volentieri anche dagli adulti. Purtroppo da diverso tempo i minorenni si ostinano a non far uso del "casco protettivo", il quale è obbligatorio sin

dal 1986. La violazione pare da ricollegare al fatto che essi provano vergogna ad indossarlo, poiché vengono derisi dai coetanei. I nostri agenti sono intervenuti, con un'opera di prevenzione, dopo di che hanno effettuato numerosi "Fermi amministrativi" dando i veicoli in custodia il più delle volte agli stessi genitori, in modo tale da coinvolgerli per sensibilizzarli al problema. Analoga infrazione è il trasporto di altra persona oltre al conducente del ciclomotore, cioè viaggiare in due o più persone sul ciclomotore. Un'altra violazione, purtroppo spesso accertata, riguarda la circolazione su un veicolo, quindi anche su un ciclomotore, privi della copertura assicurativa. La



necessità che i veicoli circolino regolarmente assicurati risponde all'esigenza di garantire in ogni caso il pagamento del danno all'utente della strada che lo ha subito, anche quando il danneggiante sia nullatenente. Durante l'anno sono state accertate numerose infrazioni che riguardano il mancato rispetto del "limite di velocità", soprattutto agli ingressi del paese. E' poi da segnalare l'uso, non infrequente tra gli adolescenti, di utilizzare i marciapiedi come piste sia per le biciclette che per i motorini, mettendo spesso a repentaglio la incolumità personale dei pedoni che vi camminano. Infine abbiamo rilevato che almeno il 90% dei conducenti non fa uso delle "cinture di sicurezza" all'interno del centro abitato. Recentissimi studi hanno dimostrato che uno scontro alla velocità di 30 km/h produce, senza l'uso delle cinture, la morte (o lesioni gravissime) del conducente e del trasportato sul sedile anteriore, mentre nello scontro avvenuto alla stessa velocità, ma con l'utilizzo delle cinture, le stesse persone sicuramente rimangono illese. Quanto alla richiesta di osservazioni su come migliorare la situazione del traffico e della viabilità a Terralba si è programmato anzitutto di razionalizzare i flussi veicolari mediante l'istituzione dei sensi unici di marcia in quelle strade che, soprattutto per le loro dimensioni, risultano inadeguate a sopportare un traffico che si snoda nel doppio senso di marcia. E' già partita una prima rivoluzione in questo senso che tocca le arterie comprese tra la via Mogoro e il Viale Sardegna. Altro accorgimento è quello di delimitare le zone riservate alle soste dei veicoli (ciclomotori compresi) in modo tale che vi ci si parcheggi all'interno. L'eliminazione dell'abitudine di abbandonare in maniera incontrollata i veicoli, e comunque laddove vi sia un qua-



lunque spazio, gioverà a tutta la collettività. Infatti, sia i pedoni che i veicoli non saranno più condannati a zigzagare in continuazione per potersi spostare.

Altra ipotesi a cui si sta lavorando è quella di decongestionare le strade del centro dal traffico "pesante", istituendo l'obbligo per i mezzi pesanti di percorrere soltanto le strade periferiche dell'abitato. Per limitare la velocità dei veicoli a breve si è iniziato a provvedere all'installazione dei dissuasori di velocità, i cosiddetti "dossi", nelle strade comunali dove risulta che i veicoli transitino normalmente a velocità elevata. Questo è tutto quello che si pote-

va dire. Non si dimentichi, in ogni caso, che per poter realizzare qualsivoglia miglioramento si renderà comunque indispensabile un cambiamento di mentalità nella maggior parte degli utenti della strada. Questi dovranno sempre tenere presente che la guida di un veicolo è qualificata come attività pericolosa e che bisogna tenere in considerazione prima di tutto le esigenze della collettività, spesso sacrificando quelle proprie. In ultima analisi è necessario che tutti rispettino le norme dettate dal Codice della Strada, perché la finalità delle stesse è proprio quella di migliorare la circolazione stradale.



LA NASCITA DELL'EURO NON È UN FATTO PURAMENTE ECONOMICO MA SOPRATTUTTO POLITICO
LA SPERANZA È CHE L'EUROPA DEL DOMANI RIESCA A RISOLVERE LA DISOCCUPAZIONE

Non di solo Euro

di Livio Mura



I nostri giovani si attendono tanto dall'Europa ma bisogna riconoscere che manca una vera strategia che li prepari ad essere, oltre che cittadini italiani, cittadini d'Europa. Strategia che dovrebbe incominciare con una modifica più decisa dei programmi scolastici. Come giustificare, ad esempio, la scarsa rilevanza dello studio delle lingue straniere in una scuola in cui gli alunni devono essere sorteggiati per avere il privilegio a frequentare un corso dove si insegna la lingua inglese?

Creso, il mitico re della Lidia, al momento in cui coniava i suoi primi starici di oro e di argento non poteva certo immaginare che, a distanza di circa 2500 anni, si potesse ancora discutere così animatamente della sua invenzione. Fu anche il primo re a fissare il rapporto di valore fra le monete da lui coniate, per cui venti pezzi d'argento equivalevano a un pezzo d'oro. Le città greche del mar Egeo intuirono per prime la portata di quella scoperta nel processo della civilizzazione e da allora "battere moneta" è andato via via affermandosi nella storia come un privilegio e un simbolo del massimo potere politico e della sovranità di uno Stato. Ciò premesso, è assurdo affermare che la nascita dell'Euro sia un fatto puramente economico che difficilmente porterà ad una unione politica degli Stati che l'hanno adottato. E', invece, un evento anche straordinariamente politico. E', per usare una metafora, come aver fuso le varie monete nazionali, rinunciando volontariamente a parte della propria sovranità, per dar vita un domani, speriamo non molto lontano, non ad un Superstato, ma ad una

forma di governo in cui coesistano governi nazionali, regionali e istanze unitarie. Questa è in prospettiva, credo, la speranza che sta dietro questo processo. Ma ci auguriamo soprattutto che quella del domani sia l'Europa dei giovani, orientata sempre di più a risolvere i problemi ormai globali dell'occupazione, dell'integrazione e dell'emarginazione. Da molte inchieste risulta che i più ottimisti, ma sarebbe meglio dire coloro che maggiormente attendono di più dall'Europa, sono proprio i giovani, soprattutto quelli più acculturati. Questi vedono forse nella globalizzazione dei problemi una maggior spinta verso la loro soluzione col prospettarsi di organizzazioni non più solo nazionali, ma internazionali e, nello specifico, europee.

Ciò che piuttosto preoccupa di più a chi ha un occhio di riguardo nei confronti delle aspettative dei giovani è la perenne contraddizione tra ciò che si dice e quanto si riesce a tramutare in pratica. In una recente intervista apparsa su un noto quotidiano nazionale, il commissario Ue Emma Bonino lamentava la scarsa rilevanza che secondo lei la scuola ita-

liana aveva dato all'evento dell'Euro, per cui gli studenti non sarebbero stati sufficientemente motivati. Per difendere il proprio operato il ministro Berlinguer segnalava in un articolo della stessa pagina del giornale le varie circolari e i materiali didattici diffusi nelle scuole con i quali il ministero si era impegnato per dare spazio e approfondire all'interno delle aule scolastiche l'evento tanto atteso.

Ma l'Italia, come dicono e sostengono spesso i giuristi, è la nazione delle migliori leggi; peccato che queste vengono regolarmente disattese e manipolate!

Quello che manca è una vera strategia che prepari i nostri giovani ad essere, oltre che cittadini italiani, cittadini dell'Europa. Una strategia che dovrebbe incominciare con una modifica più decisa di certi programmi scolastici. Sui banchi di scuola i nostri ragazzi continuano magari a studiare le caratteristiche dell'Austrolopiteco, ma poi arrivano alla Maturità, oggi Esame di Stato, sapendo poco o niente sugli errori di Auschwitz

e dei Gulag prodotti in Europa da ideologie totalitarie. E così, per fare un altro esempio, la storia della letteratura è soprattutto storia della letteratura italiana; per non parlare della scarsa rilevanza dello studio delle lingue straniere in una scuola in cui gli alunni devono essere sorteggiati per avere il privilegio a frequentare un corso dove si insegna la lingua inglese. Il nostro ministro sbandiera ai quattro venti la necessità di introdurre nella scuola le nuove tecnologie prodotte dall'informatica, ma queste latitano, perché mancano i finanziamenti e le riforme non si fanno a costo zero né con i proclami.

Nell'antichità furono i Fenici, intrepidi viaggiatori, a farsi intermediari di cultura e civiltà in tutto il Mediterraneo e persino nell'Europa atlantica. Nel mondo globalizzato d'oggi l'uomo, con Internet, ha uno strumento insuperabile per accedere ad un'autentica miniera di conoscenze. Stando ai dati d'oggi, si parla dell'equivalente di sessantacinque mega biblioteche. Certo è uno strumento da utilizzare con le dovute cautele, ma efficacissimo e soprattutto piace ai ragazzi i cui cromosomi sembrano tagliati a

posta per acquisire simili innovazioni tecnologiche. Osserviamo i bambini alle prese con il computer: la loro maestria e disinvoltura è tale da farci arrossire pensando alla diffidenza e al disagio con cui noi adulti ci siamo avvicinati a questi strumenti per la prima volta.

Ma l'uso di Internet è ancora oggi costosissimo. Sono rare le scuole in cui gli alunni possono accedere e ne sanno qualcosa i maturandi di quest'anno scolastico che si sarebbero dovuti prescrivere all'Università con il ricorso ad un sito apposito creato dal

Ministero della Pubblica Istruzione.

Bando ai proclami, Ministro! Se crediamo nell'Europa e nel suo futuro e scommettiamo sulla possibilità che essa diventi "risorsa" accessibile per i nostri giovani, diamo ad essi almeno all'interno della scuola quello strumento ormai indispensabile per "navigare", "viaggiare" nel suo territorio per conoscerne le culture, le leggi, le

Le scuole in cui gli studenti possono accedere ad Internet sono ancora rare. Se crediamo nell'Europa e nel suo futuro e scommettiamo sulla possibilità che essa diventi "risorsa" accessibile ai nostri giovani, diamo ad essi lo strumento ormai indispensabile per "navigare" nel suo territorio per conoscerne le culture, le leggi, le risorse e per poter competere alla pari con gli altri giovani europei

risorse e poter competere alla pari con i giovani francesi, tedeschi, belgi ecc.

Mi viene difficile individuare come e attraverso quali strategie, ma un istituto come Informagiovani e la stessa Amministrazione comunale potrebbero porsi il problema per offrire ai giovani più volenterosi e promettenti la possibilità di usufruire gratuitamente del servizio Internet.

Ben vengano, inoltre, anche negli anni avvenire le varie manifestazioni che mettono in risalto e qualificano le tradizioni, gli usi e i costumi di Terralba, ma diventano sempre più opportune altre iniziative che stimolino i nostri giovani a "guardare fuori", a "uscire dal guscio", che educino al bisogno di migliorarsi attraverso il confronto con gli altri, europei compresi. In questa ottica, organizzazioni come Intercultura e le Associazioni che si occupano dell'ospitalità del nostro paese, vanno incoraggiate e sostenute strenuamente, perché lavorano già per favorire l'incontro tra i giovani di diverse nazioni della prospettiva di un'Europa e di un mondo sempre meno diviso.

Importanti novità nel nuovo piano urbanistico

Il nuovo piano urbanistico generale presenta rispetto al vecchio P.R.G. (Piano Regolatore Generale) numerose ed interessanti novità, prima fra tutte una pianificazione estesa all'intero territorio comunale supportata da una normativa più snella e trasparente.

Oggetto del PUC non è il solo centro urbano ma anche le zone agricole, le zone G, le zone commerciali e direzionali, ciascuna individuata sulla base di specifiche esigenze economiche e sociali dalle quali ci si attende una capacità propulsiva di iniziative creatrici di sviluppo.

L'individuazione del vecchio perimetro

urbano, tracciato dal Gen.le La Marmora e risalente al 1840 circa, rappresenta una traccia storica importante degli eventi che hanno caratterizzato la storia di Terralba; in tal senso il Percorso Archeologico ricostruito all'interno del territorio comunale e presente nel Puc consente di ripercorrere le tappe fondamentali.

Particolare rilievo si è dato al Centro Storico per il quale la valorizzazione è indispensabile se si vuole affrontare un discorso di sicurezza per i cittadini e di richiamo turistico; l'obiettivo è quello di evitare che sussistano strutture pericolanti che possano minacciare l'incolumità di chic-

chessa, migliorando contemporaneamente l'estetica dell'abitato. La determinazione delle cosiddette "aree di maggior pregio" dotate di Piano Particolareggiato (es.: l'area relativa alla Piazza di Chiesa e al Comune) consente la rivisitazione delle strutture secondo canoni precisi di abbellimento, mentre per le aree non interessanti dal punto di vista architettonico si è cercata una soluzione normativa meno rigida. La zona G invece risponde all'esigenza di creare spazi destinati alla realizzazione di impianti sportivi e ricettivi (come l'area per spettacoli viaggianti tipo circhi, giostre, ecc.) che soddisfino il bisogno di molti giovani, e non solo, di esprimere se stessi in attività sane e soprattutto di divertirsi in ambienti

sicuri.

Relativamente alle Zone Commerciali e Direzionali la loro attivazione permetterà un risparmio in termini di tempo e di costo a tutti gli utenti interessati, dal momento che le infrastrutture verranno realizzate per un unico agglomerato capace di disporre di diverse attività commerciali raggiungibili senza eccessivi spostamenti.

In definitiva con il Piano Urbanistico Comunale si sono potute svincolare quasi tutte le aree private precedentemente vincolate, favorendo l'iniziativa privata che in qualunque modo si realizzi (sempre e comunque ai sensi della legge) costituisce un efficace e indispensabile strumento di opportunità lavorative non solo per il singolo ma per l'intera collettività terralbesse.

Piano Giovani Attività di prevenzione e aggregazione sociale

È stato approvato dal Ministero agli Affari Sociali un progetto, predisposto dall'Assessorato ai Servizi Sociali Comunale, che prevede interventi per creare forme di aggregazione per i giovani al fuori dell'ambito scolastico al fine di trovare un Centro d'incontro formativo e ricreativo diverso dalla piazza o il bar.

Per la realizzazione di tale Centro si

è chiesta la collaborazione della Parrocchia che si è resa disponibile a fornire i locali dell'Oratorio. L'utilizzo di tali locali consente la valorizzazione dell'esistente, e la creazione di uno spazio struttura organizzato tanto desiderato dai ragazzi.

Attività: In collaborazione con la scuola e con il Servizio di sostegno socio-educativo comunale e con l'intervento di un Educatore professionale o di un Pedagogista esperto in dinamiche adolescenziali per 8 ore la settimana verranno organizzate attività di studio volte a facilitare l'assolvimento dell'obbligo scolastico dei minori che presentano par-

ticolari difficoltà.

Oltre ad attività di recupero, nel Centro si svolgeranno attività di animazione, di gruppo, organizzazione di laboratori polivalenti, manifestazioni culturali, musicali e di cineforum, con l'intervento di un "Animatore professionale" per 15 ore settimanali e con l'importante apporto dei volontari.

Presso la Scuola Media sarà garantito inoltre l'intervento di uno psicologo per 120 ore all'anno presso ciascuna classe con compiti di consulenza a singoli minori, incontri con genitori e verifica con la Scuola. Il Progetto avrà la durata di un anno e inizierà questa primavera.

Ecco le vie in cui verrà potenziata l'illuminazione pubblica

L'Amministrazione comunale di Terralba è venuta nella determinazione di procedere all'ampliamento della illuminazione pubblica. Nel progetto redatto dai professionisti incaricati è previsto l'intervento per migliorare l'illuminazione delle seguenti vie a Tanca Marchesa: Umbria, Perugia, Piemonte, Friuli, traversa Lombardia, traversa Sicilia.

A Terralba sulle vie: Cairoli, Oberdan, Marciasviottolo Tigellio- Mazzini, Marciasviottolo G. Cesare, Garibaldi, Gramsci, Lucifero, Baccelli, Magenta, XX Settembre, Sa Uszedda, Mariano, traversa Sulis; via C. Battisti, Buonarroti, Sanzio, traversa via Rossini; Bovio, Roma, Viottolo Elena, Nazionale, Pergolesi; Colombo, Rizzo, Marceddi, Giovanni XXIII, Tharros, Ponti Nou, Rio Mogoro, Alghero, Ponti Pedra, S'isca; De Amicis, Sa gora, traversa Gruxi Manna, traversa Manzoni. Il totale dell'intervento è di 900 milioni.



Un nuovo cimitero a fianco di quello attuale

È stato presentato il progetto che riguarda l'ampliamento del cimitero comunale. L'attuale cimitero ha ormai esaurito la disponibilità di aree per le sepolture e con l'ultimo recente intervento si sono completati i colombari ancora realizzabili negli spazi disponibili. È stata individuata quindi un'altra area per le sepolture e i servizi connessi, del tutto nuova, in aggiunta a quella esistente e a essa collegata, che abbia potenzialità di posti per circa un ventennio. Lo studio preliminare ha individuato un'area di circa 10.000 mq. localizzata ad est dell'attuale cimitero e con esso confinante per un lato.

Per realizzare l'opera si dovrà procedere ad esproprio.

Le nuove aree da destinare alla sepoltura verranno destinate in: campo di inumazioni comuni, inumazioni private, colombari per sepolture singoleloculi, lotti per sepolture private.

Sono state inoltre individuate alcune aree dove poter realizzare le edicole commemorative di tipo familiare. Per tutto l'intervento è prevista una spesa di 800 milioni

Convenzione con la "Livas" per trasporto cittadini

Il Comune di Terralba con la locale Associazione di Volontariato "Livas" ha stipulato una convenzione per il trasporto presso presidi ovvero strutture e servizi socio-sanitari ricadenti nel territorio della Sardegna oppure presso luoghi in cui si svolgono attività promosse e/o patrocinate dal Comune di Terralba (festa dell'Anziano, attività ricreative e culturali presso il centro di aggregazione, ecc.). Servizio rivolto ai cittadini in stato di bisogno, quali anziani non autosufficienti, portatori di handicap e persone con problemi di deambulazione impossibilitati o con gravi difficoltà a recarsi autonomamente presso i centri, le strutture e luoghi di cui sopra. La sussistenza dello stato di bisogno viene valutata dal Servizio Sociale Comunale sulla base della condizione economica, dello stato psico-fisico e della condizione familiare del richiedente.

Servizio asilo nido 1999

Il servizio è rivolto a tutti i bambini di età compresa

tra 0-3 anni con particolare riguardo ai minori portatori di handicap e ai minori provenienti da nuclei multiproblematici. L'Asilo nido offre 5 tipologie di servizio:

- 1) Dal lunedì al venerdì dalle h. 7.15 alle ore 16.30 quota utente 319.395
- 2) Dal lunedì al venerdì dalle h. 7.15 alle ore 18.00 quota utente 338.115
- 3) Dal lunedì al venerdì dalle h. 7.15 alle ore 16.30 compreso il sabato dalle ore 7.15 alle ore 13.30, quota utente 338.115
- 4) Dal lunedì al venerdì dalle h. 7.15 alle ore 18.00 compreso il sabato dalle 7.15 alle ore 13.30, quota utente 356.835
- 5) Servizio orario rivolto agli utenti che necessitano del servizio poche ore e/o pochi giorni alla settimana, costo orario lire 2.581.

Interventi a favore dei ragazzi disabili

L'Amministrazione Comunale garantisce un servizio mediante stipula di convenzione con la Comunità diurna "il Gabbiano", la cooperativa Sociale "il Seme" e l'Associazione Italiana Persone Down. La compartecipazione degli utenti è in base alle fasce di reddito previste dalla legge Regionale n. 4.

Tanca Marchesa ha il suo oratorio l'hanno costruito i volontari

La parrocchia "Gesù Maestro" di Tanca Marchesa ha finalmente il suo oratorio!

Nell'estate del '96 iniziarono i lavori di costruzione del locale, grazie alla volontà di tutta la comunità. Molte persone hanno dedicato ore del loro tempo libero alla realizzazione di quest'opera, dall'innalzamento delle pareti alla posa delle lamiere del tetto alla rifinitura degli interni.

Una costruzione durata due soli anni e conclusasi da pochi mesi appena prima delle feste natalizie ed ora già attiva nell'accogliere tutti coloro, grandi e soprattutto piccini, che cercano un luogo di ritrovo speciale, sempre aperto e accogliente, come Tanca Marchesa non ne ha mai avuti.

Il locale ha una superficie di 155 mq ed ospita per il momento le poche attrezzature di cui dispone l'oratorio: un biliardino, un tavolo da ping-pong e tanti giochi di società.

E' speranza di tutti che col passare del tempo e l'aiuto della gente si aggiungano nuove e diverse altre dotazioni.

Attualmente l'oratorio è aperto tutti i pomeriggi dei giorni feriali in base alla disponibilità delle persone che ne curano il funzionamento.

Esiste un direttivo che ha il potere di decidere sulle diverse scelte di gestione e necessità di affrontare.

Sono molti i bambini e i ragazzi di ogni età che già si ritrovano il pomeriggio dopo la scuola e la sera per stare insieme, giocare o comunque ridere in compagnia.

Seppure appena terminato, questo locale ha già ospitato diverse manifestazioni: a dicembre la festa degli anziani, a gennaio un'esibizione di body-building (il memorial "Gianluca Angius") e a febbraio le premiazioni del campionato provinciale di corsa campestre.

Dobbiamo, per tutti questi motivi, a molte persone, a quelle che hanno gentilmente offerto i materiali da costruzione (ben il 30% del totale è stato donato da diverse imprese) e a quelle

che con volontà e sacrificio hanno dedicato mattine e pomeriggi alla costruzione dell'edificio, un grazie e una profonda riconoscenza.

Ma soprattutto, quando i lavori subivano uno stop forzato per mancanza di materie o denaro, il nostro parroco, don Bruno Cirina, provvedeva con mezzi finanziari e impegno propri a colmare queste lacune e permetteva una certa regolarità all'avanzamento dell'opera.

Ora grazie a tutti quanti hanno collaborato abbiamo un punto d'incontro, un luogo speciale: il nostro oratorio!

Alessio Soranello



Manifestazione all'interno dell'oratorio di Tanca Marchesa

BOI GIANFRANCO



OFFICINA VENDITA - ASSISTENZA



INSTALLAZIONE IMPIANTO DI ARIA CONDIZIONATA
IMPIANTI A GAS - SERVIZIO PNEUMATICI - BANCO PROVA FRENI ELETTRONICO
VIALE SARDEGNA, 194 - TEL. 0783/81762 - TERRALBA

Gemellaggio fra Terralba e il comune di Eksjo (Svezia)

Quattro ragazzi terralbesi sono stati scelti per rappresentare l'Italia alla settimana Europea organizzata da EUE, centro giovanile europeo, che ha avuto per tema: "Il futuro comune in Europa: similarità e differenze". Periodo in cui gli studenti di nove paesi Europei hanno lavorato e discusso su due argomenti: 1) musica, 2) ambiente.

Queste attività sono state alternate ad altre, quali lo sport, canoa ed escursioni.

Tutto ciò è potuto avvenire grazie ad un concorso organizzato dal Comune di Terralba rivolto alla selezione di 4 studenti residenti di età compresa tra i 18 ed i 24 anni, in occasione del gemellaggio con il comune di Eksjo (Sve-

zia) nella settimana dal 7 al 15 agosto 1998. Sono stati selezionati Cristiano Pala, Valentina Arthemalle, Luisa Salaris ed Emilio Zucca. Nel 1998 oltre a loro, unici e fieri rappresentanti dell'Italia hanno



aderito altri 54 ragazzi provenienti da 8 diversi paesi europei: Finlandia, Danimarca, Svezia, Polonia, Estonia, Latvia, Lituania e Germania, con un comune obiettivo: conoscersi, confron-

tarsi, comunicare, divertirsi e costruire qualcosa tutti insieme. Luisa, Cristiano e Valentina hanno lavorato nel gruppo musicale al fine di realizzare uno spettacolo che ha avuto luogo nella spiaggia principale ad Eksjo il 14 agosto in coincidenza con il festival musicale locale. Il coro interregionale che si è formato ha presen-

tato numerose canzoni e il gruppo Italiano, da parte sua ha riscosso un notevole successo con un originale versione cantata e ballata della canzone di Giovanotti "Ciao Mamma".

Il gruppo ambientale, a cui ha partecipato Emilio, si è interessato di elaborare progetti alternativi per risolvere o quantomeno attenuare gli effetti di inquinamento in modo particolare della depurazione dei liquidi di scarico industriali e nel riciclaggio di risorse esauribili. Naturalmente molto positivo è stato l'impatto col sistema sociale della civilissima Svezia. Ora si dovrà lavorare, probabilmente con la formazione di un comitato, per la ufficializzazione del gemellaggio tra Terralba e Eksjo perché si possano in futuro, ripetere e promuovere altre attività atte a far sì che ci sia uno scambio culturale per potersi conoscere meglio e sia da sprone perché i popoli e le loro civiltà si uniscano in un interscambio rivolto all'interesse comune.

Aldo Murgia

- CALCESTRUZZI
- MANUFATTI IN CEMENTO
- MATERIALI EDILI
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- ARTICOLI SANITARI



pedda

PUNTI VENDITA:



VIA NAZIONALE - TERRALBA - TEL. 0783/ 81860 - 81434

LOCALITÀ "TANCA MARCHESE" - TERRALBA TEL. 0783/ 84348-83855

Auguri ai neonati e ai loro genitori

Nati dal
1° luglio
al 31
dicembre
1998

COGNOME E NOME	GENITORI	LUOGO E DATA DI NASCITA
Abbate Giorgia	Giuseppe e Zucca Miriam	Oristano 5-12-1998
Ariu Luigi	Marco e Pilloni Simonetta	Oristano 30-08-1998
Atzori Mattia	Franco e Dessi Patrizia	Oristano 18-08-1998
Campanaro Giulia	Sergio e Oliva M. Ignazia	Oristano 11-11-1998
Carta Nicholas	Enrico e Manca Martina	Oristano 06-10-1998
Casu Mariano	Pier Paolo e Colombu Annalisa	Oristano 28-10-1998
Casula Alessandro	Remigio e Michielan Ornella	Oristano 14-09-1998
Cau Giulia	Fabio e Esu Lorenzina	Oristano 26-09-1998
Coa M. Cinzia	Rossano e Ledda Marcella	Oristano 09-10-1998
Conda Gabriele	Roberto e Corrias M. Rita	Oristano 18-08-1998
Deidda Filippo	Carlo e Frau Lucia Rita	Oristano 01-08-1998
Fantelli Cristiano	Stefano e Casadei Roberta	Oristano 10-09-1998
Gallus Alice	Roberto e Casu Fabiola	Oristano 11-11-1998
Gallus Sara	Roberto e Casu Fabiola	Oristano 11-11-1998
Licheri Simone	Massimo e Fadda Annarella	Oristano 17-11-1998
Lisci Daniel	Robertino e Serra Marianna	Oristano 06-12-1998
Loi Roberta	Marcello e Usai Marisa	Oristano 25-07-1998
Loru Alessandro	Fabio e Manis Gabriella	Cagliari 14-12-1998
Manca Dennis	Francesco e Pisu Giovanna	Oristano 03-12-1998
Manca Nicola	Stefano e Corona Elena	Oristano 01-11-1998
Manis Luana Petra	Giovanni e Abis Claudia	Oristano 26-08-1998
Melis Olga	Flavio e Milia Dina	Oristano 08-07-1998
Mereu Gabriele Dardano	Antonio e Merletti Barbara	Oristano 24-07-1998
Milanovic Sabrina	Vlada e Ramadanova Nadire	Marcianise 09-07-1998
Mocci Daniele	Aldo e Esu Orietta	Oristano 07-11-1998
Mura Raffaella	Alberto e Onnis Fatima	Oristano 22-07-1998
Pantaleo Tommaso Nicolò	Paolo e Deiana Lucia	Cagliari 07-12-1998
Pau Veronica	Giuseppe e Ledda Rosa Isa	Oristano 01-11-1998
Pia Giorgia	Fabrizio e Littera Simona	Oristano 06-07-1998
Pia Giulia	Gianfranco e Lilliu Maria Angela	Oristano 16-07-1998
Piddiu Giorgia	Carletto e Serpi Ariana	S. G. Monreale (Ca) 04-12-1998
Pinna Nicola	Marco e Vaccargiu A. Franca	Oristano 30-07-1998
Piovaccari Cristian	Paolo e Pisu Ornella	Oristano 01-11-1998
Salis Francesca	Giampiero e Mei Lucia	Oristano 10-11-1998
Serra Davide	Roberto e Tronci Luisella	Oristano 22-10-1998
Serra Jasmine Bernadette	Andrea e Vargiu Vanessa	Oristano 09-10-1998
Setzu Antonio	Orlando e Milia Lorena	Oristano 27-08-1998
Spano Fabio	Flavio e Spanu Mariella	Oristano 01-10-1998
Spanu Fabio	Marco e Spada Milva	Oristano 11-12-1998
Tiddia Elena Naisha	Rolando e Mereu Giovanna	S. G. Monreale (Ca) 29-08-1998
Tocco Alessandro	Luciano e Vaccargiu Sandra	Oristano 08-09-1998
Tuveri Federica	Gabriele e Vinci Antonella	S. G. Monreale (Ca) 11-08-1998
Tuveri Valentina	Marcello e Pinna M. Carmen	Oristano 15-09-1998
Zambon Nicola	Marco e Loi Silvia	Oristano 07-08-1998

FIAT CONCESSIONARIA

WILLIAM

ORISTANO - MARRUBIU TEL. 0783 83396
S. GIUSTA - ORISTANO TEL. 0783 351062
RICAMBI ORIGINALI TEL. 0783 351067

Nozze d'Argento

25 anni
di
matrimonio

Auguri

Dal
1° luglio
al 31
dicembre
1998

Abis Erasmo e Carta Agnese	29-12-1973
Angius Andrea e Vargiu Lucilla Giovanna	22-09-1973
Annis Giuseppe e Fadda Cornelia	01-09-1973
Atzei Luigi e Comina Ersilia	15-09-1973
Brovelli Pietro e Pileri Andreuccia	03-11-1973
Cadelano Manfredi Giuseppe e Corrias Graziella	26-12-1973
Camerota Giuseppe e Dessì Rita	09-09-1973
Casu Mauro e Bolognesi Mariella	03-11-1973
Colombu Edoardo e Perseu Teresina	21-10-1973
Dessì Giorgio e Pala Marisa	28-10-1973
Diana Cesare e Caria Natalina	29-09-1973
Frau Luigi e Muntoni Luciana	18-10-1973
Frongia Silvio e Argiolas Maria Annunziata	15-07-1973
Garau Luciano e Meloni Giampaola	16-09-1973
Garau Luigi e Figus Antonina	18-08-1973
Lonis Efisio e Espis Bonaria	10-11-1973
Lonis Renzo e Contini Antonia	15-09-1973
Lopis Amleto e Mucelli Luisa	01-12-1973
Melis Giorgio e Marongiu Caterina	14-07-1973
Melis Giovanni e Zuccata Silvana	04-08-1973
Melis Renato e Muroli Nicolina	19-08-1973
Meloni Antonio e Scarpa Clara Angela	30-09-1973
Pilloni Salvatore e Lilliu Pasqua	11-08-1973
Podda Giovanni e Atzori Emma	02-12-1973
Pruneddu Franco e Mariani Anna	29-12-1973
Puddu Efisio Vladimiro e Melis Maria Rosaria	30-09-1973
Puxeddu Antonio e Grupposu Anna Maria	01-09-1973
Rozier Giorgio e Scodina Assunta	27-10-1973
Salaris Arnaldo e Manca Giuseppina	16-09-1973
Spiga Sergio e Pani Pinuccia	13-10-1973
Uccheddu Pietro e San Filippo Bianca	07-10-1973
Urraci Giulio e Frau Agnese	08-09-1973
Vaccargiu Palmiro e Nalli Antonella	23-09-1973
Verardi Adriano Mario e Atzori Sandra	11-11-1973
Zoccheddu Claudio e Peddis Luisa Anna	28-07-1973
Zoccheddu Franco e Pani Paola	07-07-1973

A PROVA DI FORCHETTA...

...e non solo!!!



RISTORANTE

**COCCO
DESSI**

Via Tirso n°31 Oristano Tel. 0783/300720

Nozze d'Oro 50 anni di matrimonio

Auguri

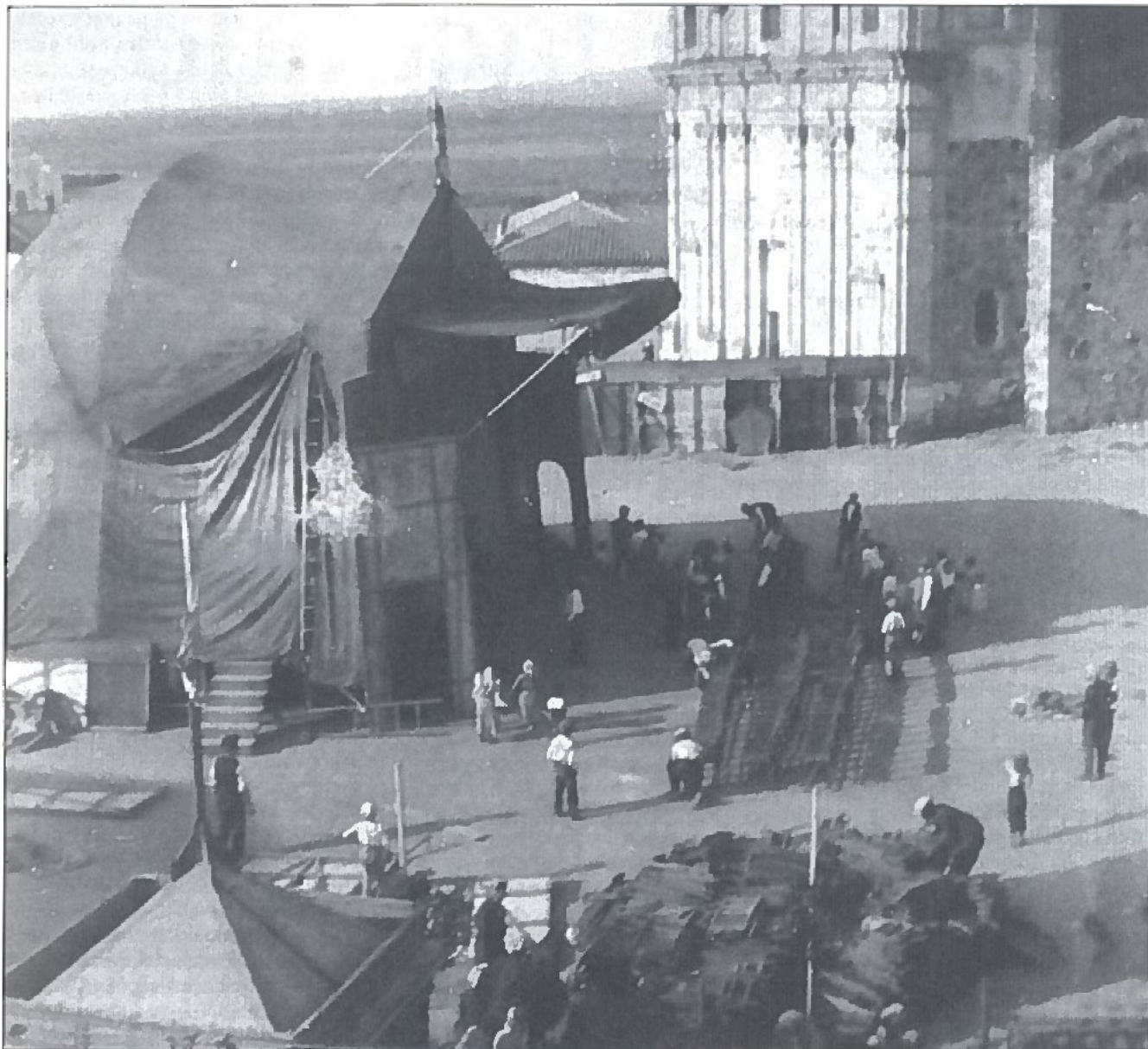
Corda Pietro e Serra Bonaria	22-11-1948
Corona Giuseppe e Lilliu Vitalia	27-11-1948
Corona Pietrino e Susuru Modesta	20-11-1948
Cuccu Efisio e Corona Teresa	27-12-1948
Marcias Emilio e Diana Vitalia	15-12-1948
Peddis Gesuino e Cadelano Bonaria	27-11-1948
Piras Severino e Marongiu Luigia	23-10-1948
Tiddia Luigino e Rizzo Maria	13-11-1948
Urru Remigio e Uccheddu Veruccia	27-11-1948
Vasconi Mario e Busato Regina	14-10-1948

Ci hanno lasciato

morti dal
1 luglio
al 31 dicembre
1998

Cognome e Nome	Luogo e Data di Nascita	Data di Morte
Aramu Emilio	Terralba 15-07-1938	19-10-1998
Atzori Genesis	Terralba 19-04-1925	13-07-1998
Bellu Ospizio	Terralba 05-09-1908	13-07-1998
Carta Innocenza	Terralba 02-07-1932	11-08-1998
Carta Regina	Terralba 17-12-1925	24-10-1998
Casu Maria Rosa	Capoterra (Ca) 17-10-1940	21-11-1998
Desogus Ines	Terralba 13-01-1941	06-10-1998
Dessì Ignazio	Terralba 28-11-1940	11-07-1998
Fenu Benigna	Terralba 05-01-1913	17-09-1998
Frau Edoardo	Terralba 15-06-1920	02-08-1998
Frau Giulia	Terralba 07-01-1908	14-10-1998
Garau Antonina	Mogoro (Or) 30-11-1946	10-07-1998
Garau Giuseppa	Terralba 04-04-1933	21-11-1998
Ghiani Salvatore	Uras (Or) 20-10-1957	12-09-1998
Lilliu Filomena	Terralba 09-02-1922	15-07-1998
Loi Emilio	Iglesias (Ca) 31-10-1905	18-08-1998
Loi Felice	Terralba 03-02-1911	10-12-1998
Manca Maria	Terralba 08-07-1931	30-07-1998
Manis Marco	Guspini (Ca) 07-11-1961	19-07-1998
Masala Giovanni	Bosa (Nu) 15-10-1931	27-11-1998
Mura Carmelina	Terralba 05-02-1903	20-07-1998
Mura Maria	Terralba 02-04-1908	10-12-1998
Mura Miranda	Terralba 22-10-1932	29-11-1998
Murru Euglide	Calasetta (Ca) 30-12-1919	27-10-1998
Orrù Raimondo	Terralba 12-03-1913	29-11-1998
Pani Giuseppe	Terralba 25-04-1911	12-08-1998
Pianti Carolina	Terralba 12-03-1911	30-08-1998
Pianti Letizia	Terralba 11-09-1919	23-08-1998
Pianu Giovannina	San Nicolò D'Arcidano 31-01-1929	29-12-1998
Pilloni Vitalia	Terralba 22-09-1913	08-11-1998
Pinna Rosina	Terralba 30-06-1907	07-12-1998
Piras Maria	Terralba 28-10-1915	22-11-1998
Pompianu M. Sofia Greca	Marrubiu (Or) 29-08-1908	26-11-1998
Porceddu Filomena	Terralba 03-05-1899	29-11-1998
Salis Giuseppe Daniele	Terralba 02-03-1912	01-12-1998
Serra Annetta	San Nicolò D'Arcidano 12-06-1908	17-11-1998
Serra Antonio	Terralba 13-04-1917	16-08-1998
Serra Giuseppina	Terralba 17-12-1914	30-12-1998
Serra Romilda Carmela	Arborea 24-10-1935	14-08-1998
Soru Remigio	Terralba 02-10-1915	21-12-1998
Statzu Giuseppa	Morgongiori (Or) 16-01-1905	18-10-1998
Vargiu Antonia	Terralba 25-10-1915	02-11-1998

Anni '30 - Teatro ambulante in piazza Marconi



A Z

AUTORICAMBI

Emilio Zanda & C snc

Via Napoli, 22 - Tel. 81852

TERRALBA

**OFFICINA AUTORIZZATA
FURCAS FABIO**



Via Rossini, 73 - Tel. 82295

Terralba



PATRONATO ENPAC

*Al servizio
di tutti i cittadini*

RESPONSABILI:

ANDREA TOCCO E PINA CONCU

ADERENTE ALLA COPAGRI

Via Baccelli, 24 - Tel. 84508

Terralba

DAL PROGRAMMA DI EDUCAZIONE STRADALE SVOLTO DAGLI ALUNNI DELLA SCUOLA MEDIA "ERMINIO MARCIAS" DI TERRALBA

Strada facendo

Quest'anno nel programmare attività di educazione stradale, abbiamo chiesto ai ragazzi di collaborare con noi in modo più attivo, ancora una volta da veri protagonisti; così sono nate le pagine che ora avete tra le mani.

In esse, infatti, abbiamo racchiuso alcune delle loro esperienze e riflessioni, nate per strada, cammin facendo, soprattutto al mattino quando confluiscono per raggiungere la scuola, formando un fiume allegro e vociante ma anche disordinato e "foriero" di guai. Ve le proponiamo con molta umiltà, resistendo alla tentazione di accompagnarle con discorsi moralistici o consigli non richiesti; lasciando alla stampa le cifre agghiaccianti che quotidianamente costituiscono il bollettino di guerra delle strade italiane; con la consapevolezza di non possedere alcuna ricetta miracolistica da esibire. Se saremo riusciti ad offrire a noi stessi e a voi qualche spunto di riflessione anche su una sola, provocatoria domanda siamo disposti, in tutte le nostre manifestazioni, a concedere agli altri lo stesso rispetto che esigiamo per noi?! Potremo considerarci ampiamente soddisfatti e forse... anche le nostre strade saranno più vivibili.

La parola, dunque, ai ragazzi, di cui, volutamente, abbiamo rispettato anche la spontaneità espressiva, "errori" compresi!

Gli insegnanti

*La strada suggerisce ai ragazzi sensazioni, emozioni, pensieri.....
... Facciamone una carrellata*

Un tratto di strada che non mi piace

Per andare a scuola percorro un tratto di strada che non mi piace, un vicinato che tutti chiamano Bronx, però io non so perché. Forse perché c'è un edificio molto sporco, con tutti i muri pasticcianti, i citofoni che non funzionano più perché tutti i fili elettrici sono fuori e le case non hanno più il nome. Penso sempre che il postino per consegnare la posta dovrà andare casa per casa perché non ci sono neanche le cassette della posta, lo cambierei tutto questo.

Roberta

Il pericolo in via Marceddi

La strada più pericolosa per me è via Marceddi che collega il nostro paese con tanti altri. Questa strada non mi piace perché un giorno mentre tornavo dalla scuola elementare con mia madre, abbiamo attraversato quando per noi c'era il verde, ma una macchina mi è venuta addosso. Se fossi un mago farei fermare automaticamente le macchine alla vista delle persone.

Stefano

Marciapiedi suliscendi

I marciapiedi di Terralba sembrano un suliscendi. Fanno venire il mal di mare. Per i ragazzi sono molto piacevoli, specialmente con i pattini o in bicicletta. Per gli anziani è pericoloso, specialmente per quelli che vedono poco perché possono

inciampare. E' pericoloso anche per quelli che usano la sedia a rotelle, soprattutto se hanno appena finito di mangiare.

Luca

In viale Sardegna c'è troppo traffico

Quando attraverso viale Sardegna mi viene la voglia di correre perché è molto trafficato. Quando passo mi capita di vedere sempre delle persone che corrono con i motorini e con le macchine. Io vorrei che i vigili intervenissero.

Simone

Quando il pericolo viene dai cani

Si dice che i cani siano i migliori amici dell'uomo, ma certe volte... Spesso mi capita di passare sul marciapiede, accanto ad alcuni cortili, con all'interno cani molto irrequieti che mi si avventano contro, abbaiano e spaventandomi tantissimo. Ma il peggio viene quando li trovi liberi per strada e io sono in bici; allora cercano di addentarmi la gamba, sbucando all'improvviso da "misteriosi" nascondigli, e io sbando o scappo senza più dare attenzione al traffico. Secondo me sono un vero pericolo! Può sembrare eccessivo ma per molte persone significa rinunciare ad andare in bicicletta o a passare in alcune strade. E' per questo che Terralba avrebbe bisogno di un canile e di seri provvedimenti per combattere il randagismo.

Giulia

La strada per Arcidano è piena di insidie

La strada più pericolosa per me è quella che collega Terralba con Arcidano. Ogni volta che ci passo ho una grandissima paura, soprattutto se sono in bici. Questa strada è molto larga, ma è pericolosissima perché passano macchine a gran velocità. Io metterei dei cartelli stradali con un limite di velocità. Cerco sempre di evitare questa strada e quando devo proprio passarci, all'incrocio mi fermo, certe volte scendo dalla bici, attraverso la strada a piedi e ne prendo una campagna che sbuca in via Neapolis. Così combatto la paura dello stradone.

Mauro

Vorrei cambiare via Colombo

Per venire a scuola attraverso via Cristoforo Colombo, questa è la via che vorrei cambiare! Anche se c'è il sole è sempre ombreggiata e scura; farei le case più colorate, ma ciò che vorrei cambiare di più è la sporcizia, ai bordi ce n'è un'immensità: patatine, volantini, dolcetti, ecc... In quella via c'è anche un semaforo ma le macchine sbucano a gran velocità, io vorrei che rallentassero.

Giulio

Consigli per via Neapolis

Via Neapolis è la strada dove abito io, vicino al mio cancello ci sono degli alberi e dall'altra parte della strada c'è un

cassonetto e qui bisogna passare in fretta! Se io fossi il sindaco e comandassi tutto il paese ogni mattina con i poliziotti girerei tutta Terralba e se vedevo che qualcosa non andava bene, come la spazzatura fuori dai cassonetti, facevo uscire tutte le persone di quella via e se nessuno mi diceva chi era stato facevo pulire a tutti, e così ogni mattina. Per rendere tutto il paese più allegro vorrei avere una bacchetta magica e decorare tutte le case con dei disegni fantastici e per i cassonetti non più quel vecchio grigio, ma un colore più allegro.

Manuela

La tranquillità di via Montanaru

Via Montanaru è una strada abbastanza tranquilla perché non ci passa nessuno ed è proprio la strada che piace a me e ci passo molto spesso. Però la maggior parte delle volte ci sono molti cani perché vicino c'è la campagna. Di questa strada non vorrei cambiare proprio niente perché è perfetta, la sera sul tardi è bellissimo perché io con le mie amiche guardiamo il tramonto.

Valentina

Piazza IV Novembre è ben arredata

Un posto che mi piace molto e che attraverso tutti i giorni per recarmi a scuola è piazzetta IV Novembre. E' molto tranquilla, arredata con delle panchine in marmo sparse un po' dappertutto, al centro un'aiuola tondeggiante con un prato verde, in mezzo una palma. Tutti i giorni è frequentata da molti anziani che trascorrono il tempo chiacchierando. Si sente il profumo piacevole del pane appena sfornato che proviene dal panificio accanto. In questa piazza aggiungerei una piccola bancarella di dolci con la crema e il cioccolato e d'estate venderei gelati perché da noi fa molto caldo.

Giusy

Via Cesare Battisti è troppo stretta

Per arrivare a scuola sono costretta a percorrere una via stretta e priva di marciapiede, è via Cesare Battisti. Ogni volta per attraversarla devo quasi attaccarmi al muro perché se dovesse succedere di trovarmi poco distante, le automobili mi metterebbero sotto oppure pigerebbero il clacson in continuazione. Il piccolo tratto di marciapiede è sempre occupato da camion che portano la merce ai negozi. Lungo la strada è sistemato un cassonetto che emana una puzza insopportabile. Sembra di essere in prigione!

Paola

Eppure raccontano che non tantissimi anni fa, i bambini potevano giocare nelle strade, si riunivano e soprattutto si divertivano. Questi erano alcuni dei giochi più in uso.

Lissia Lissiedda

Questo gioco si faceva in una strada in discesa. Si prendeva un pezzo di cartone molto resistente e due pezzi di spago di media lunghezza. Si facevano due buchi e si legava lo spago al cartone, ci si sedeva e si scivolava mantenendosi alla fune. A volte, quando non si trovava cartone, si scivolava senza niente e, così, si ritornava a casa con i pantaloni bucati.

Cadiredda Santa

Due giocatori intrecciavano le mani tenendosi per i polsi, in modo da formare una seggiola. Facevano sedere sulla seggiola un compagno e lo portavano in giro dicendo: "Cadiredda Santa, non si poi pottai un trebini buddiu in su saccu e palla" - Seggiolina Santa non si può portare un treppiede rovente in un sacco di paglia.

A questo punto i giocatori che facevano la sedia, liberavano i polsi del compagno, provocando la caduta del giocatore seduto. Egli, cadendo, doveva mantenersi in equilibrio e cercare di cadere in piedi, altrimenti faceva penitenza.

Su Sadazzeddu

Quattro bambini si disponevano agli angoli di un cortile o di una piazza. Un altro bambino stava al centro e chiedeva ad un compagno che occupava un angolo: "Deu no du tengiu, bai anch'è s'atru rieddu" - Io non ce l'ho, vai da un altro. Mentre questi due parlavano, gli altri si scambiavano i posti e il bambino che era al centro doveva cercare di occuparne uno. Se ci riusciva, quello a cui era stato "rubato" il posto, doveva andare al centro, lasciando il suo posto al vincitore e il gioco ricominciava.

Is Frascus

Questo gioco imitava una compravendita di brocche che avveniva tra un rivenditore e dei compratori di brocche (che erano dei bambini accovacciati in riga con le mani sotto le cosce). Vicino a loro stava il rivenditore, poi arrivavano i due compratori e chiedevano "Arribausu funti is frascus?"

Sono arrivate le brocche? Il rivenditore rispondeva - "non ancora", oppure "arrivano fra poco", o "ritornate più tardi". Ogni volta i compratori se ne andavano e poi ritornavano, fino a quando il rivenditore diceva che le brocche erano arrivate e li invitava a scegliere la migliore, la "bussavano" sulla testa; ogni brocca doveva fare un suono con la bocca e i compratori dicevano in dialetto farasi del tipo "é troppo corta", o "é troppo grande".

Trovata la brocca giusta, la prendevano per le braccia (manici) e la portavano via, facendo attenzione che non cadesse e non toccasse con i piedi per terra. Se questo accadeva la brocca risultava rotta. Il gioco proseguiva finché tutte le brocche venivano portate via.

Il salto alla fune

Due bambine prendevano l'estremità della corda e la facevano girare, una o più bambine si mettevano in mezzo e saltavano. Chi si fermava per prima veniva espulsa dal giro.

O Ritorella

O ritorella
che giri in questa torre
dimmi tu bella
dimmi che cosa fai
si, si lavò
si, si lavò
se io fossi bella
saprei cosa far
ma non sarò indegna
di andar innanzi al re.
Buongiorno, Maestà,
io vengo qui da voi,
se voi mi aiutate
io vi aiuterò.

Il gioco si svolgeva in uno spiazzo della strada o in un cortile. Una bambina saliva su un sasso o uno scanno e faceva la parte del re, un'altra girava intorno a questa e faceva la parte della ritorella. Infine tutte le bambine formavano un cerchio intorno al re e alla ritorella e cantavano la loro parte. Finita la canzone, un'altra bambina prendeva il posto del re e un'altra quella della ritorella e si ricominciava a cantare fino a che, tutti, non avessero fatto o il re o la ritorella.

STRADA FACENDO

Gli anziani e la strada...

Una mattina la nostra classe é uscita dalla scuola e, divisa in due gruppi, si é recata in alcuni punti di maggior traffico per osservare il comportamento delle persone anziane in qualità di utenti della strada.

L'osservazione diretta é poi continuata individualmente nelle giornate successive e in ore diverse. Siccome la maggioranza degli anziani va a piedi o in bicicletta, abbiamo pensato di osservare il "pedone" e il "ciclista"

In un secondo momento

finita l'osservazione, siamo nuovamente usciti per parlare con loro dei risultati della nostra ricerca. Riportiamo alcuni dei loro pensieri tra quelli che ci sono sembrati più significativi.

- Ai nostri tempi i segnali stradali qui in paese erano pochi, non siamo molto abituati guardarli, però si dovrebbero conoscere, ma é un rebus perché sono tanti!

- Oggi il traffico é cambiato e ci fa molta paura, non sempre i mezzi privati vengono usati per necessità, ma per svago, e questo intasa la strada!

...Tra il dire e il fare c'è di mezzo ... la realtà descritta da Deborah, una ragazzina della nostra scuola:- Quando esci di casa é come entrare in una giungla, irta di pericoli; strade piene di automobilisti di cattivo umore e spinti dalla fretta; non conoscono cosa sia la cortesia e al contrario sembrano nemici l'uno dell'altro... il codice della strada ha le sue regole ma è diventato "vizio diffuso" non rispettarle!

Questi i risultati:

Le infrazioni maggiormente commesse dal pedone, in ordine, sono state:

- Non sempre rispetta il semaforo pedonale, alcuni neanche lo guardano;
- Non si rispettano le strisce pedonali, ma si attraversa nel punto in cui si ha necessità, anche in diagonale;
- Frequentemente non si cammina sul marciapiede, ma sul ciglio della strada;

Le infrazioni maggiormente commesse dal ciclista, in ordine, sono state:

- Non rispettano i sensi unici anche in zone di traffico intenso;
- Non segnalano la direzione di svolta;
- i sorpassi non sempre sono regolari;
- Non si conoscono abbastanza le norme che regolano la precedenza, la quale viene intesa talvolta come un atto di cortesia.



- Ci vorrebbero più vigili urbani e soprattutto uno fisso nei punti di maggior traffico e, diciamo, più rigore nei confronti di chi non osserva le regole come i giovani che spesso non rispettano i semafori, impenano, non usano il casco e qualche volta vanno anche a zig-zag.

- In alcune zone del centro, come via Roma fino alle scuole elementari, dovrebbero costituire zone pedonali; é molto pericoloso per i pedoni e per i bambini all'uscita di scuola, da un lato ci sono le macchine parcheggiate e dall'altro il marciapiede é dissestato, non si sa dove passare!

- Metterei un limite di età per chi guida la macchina, massimo 80 anni, ma, se uno sta proprio bene! Ad una certa età i riflessi non sono più gli stessi, quindi la guida dovrebbe dipendere dalla salute delle persone.

Siete curiosi di sapere quanti alunni frequentano la nostra scuola, come la raggiungono e da quali zone provengono? Ecco i numeri che fanno per voi!!

La scuola media di Terralba è frequentata da 439 alunni di cui 19 provengono da tanca Marchese. La maggior parte abita in zone di nuova urbanizzazione e quindi in aree periferiche rispetto al centro. Possiamo individuare tre zone di provenienza a più alta concentrazione:

1) Cungiàu de is Domus Beccias, inizia dal semaforo nel curvone per

Arcidano-Guspini per arrivare al serbatoio d'acqua, a forma di fungo a strisce bianche e rosse.

2) La zona situata dopo la scuola media nel territorio detto "Mulinu Mannu" dove si trovano case costruite da cooperative e un gruppo di case popolari.

3) La zona intorno alla cantina sociale, in particolare modo quella a sinistra lungo la strada che porta

N° ALUNNI	VIE
25	S'Isca
13	Satta
12	Marceddì
10	Battisti
9	Porcella, Rosselli, Sardegna, Tasso Trudu
8	Roma, Neapolis, Giotto, Baccelli
7	Carducci
6	Sauro, Petrarca, Napoli, Manzoni
5	Bellini, Asilo, Alfieri, Buonarotti, Manca, Vespucci

La maggior parte dei ragazzi abita lontano dalla scuola e utilizza diversi mezzi per arrivarci: a piedi, in bicicletta, in macchina e in autobus per quelli che provengono dalla Tanca. Dall'indagine condotta tra gli alunni sono emersi i seguenti dati:

N° alunni	Mezzi di trasporto
210	Piedi
150	Bici
54	Macchina
19	Autobus

Non sono emerse grandi differenze tra i dati delle prime, seconde e terze classi ad eccezione che 30 ragazzi di prima vengono in macchina.

Il tempo impiegato per arrivare a scuola a piedi è di 15-20 minuti.

Classi coinvolte nel progetto: 1ª A, 3ª A - 1ª, 3ª B - 1ª D - 1ª, 2ª, 3ª F - 3ª G - 1ª, 2ª, 3ª E.

Tempi di realizzazione: Gennaio - Maggio 1998

Docente Coordinatrice: Fulvia Rulli

Gruppo di lavoro: Carta Maria, Faedda Franca, Lonis A. Maria, Martis Piero, Mastio A. Maria, Melis Silvio, Murgia Felice, Pia Luisella, Saba Ornella, Sanna Giuseppina, Scarpellini Rosanna.



**UNA CONFEDERAZIONE AL SERVIZIO DELLE
IMPRESE ARTIGIANE E DELLE PICCOLE E MEDIE
IMPRESE PER LA LORO CRESCITA E SVILUPPO**

CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO
SEDE ZONALE DI TERRALBA - Via Marceddì, 5 - Tel. 82196

SERVIZI FINANZIARI E BANCARI - CONVENZIONI SUGLI ISTITUTI DI CREDITO - FINANZIAMENTI E CONTRIBUTI
LEGGE 40 - LEGGE 64 - LEGGE 28 - ARTIGIAN CASSA - LEASING
SERVIZI CONTABILI E AMMINISTRATIVI - CONSULENZA DEL LAVORO, FISCALE E TRIBUTARIA
CONTABILITÀ GENERALE - IVA E REDAZIONE BILANCI
TUTELA SOCIALE, ASSISTENZIALE E PREVIDENZIALE

L'UFFICIO RESTA APERTO TUTTI I GIORNI DALLE ORE 8,30 ALLE 13,00 E DALLE 15,30 ALLE 18,30

CENTRO
**BUSINESS
OFFICE**

ORISTANO - C.SO UMBERTO 7
TEL. 0783/777082 (4 LINEE R.A.)
FAX 0783/777431



SERVIZI INTEGRATI PER LE IMPRESE

LA SOCIETÀ ORATORIANA FESTEGGIA 30 ANNI DI ATTIVITÀ CALCISTICA

“F. Bellu”, lo sport come strumento educativo



La sua passione è sempre stata quella del calcio, passione vissuta non tanto come atleta quanto invece come allenatore e dirigente di squadre giovanili. Di professione agricoltore, Francesco Bellu iniziò la sua attività sportiva allenando i “giovanissimi” dell’oratorio San Luigi di via Garibaldi. Si è assiduamente impegnato con Don Ruggeri e Don Salvatore Pinna, infaticabili sacerdoti che hanno dedicato grande attenzione ai ragazzi terralbesi coinvolgendoli con successo nell’attività oratoriana.

La squadra guidata da Francesco Bellu ottenne numerosi piazzamenti d’onore e nel 1966 conquistò un secondo posto nel torneo regionale perdendo la finalissima con il S. Gavino, squadra in cui militava il portiere Copparoni che poi approdò in serie A.

Francesca Bellu morì tragicamente a soli 32 anni in seguito ad un incidente stradale nei pressi dell’idrovora di Sassu mentre si recava ad assistere all’incontro di calcio femminile Tharros - Cagliari.

A lui, Don Salvatore Pinna intitolò la società di calcio che oggi vanta una trentennale attività sempre proiettata a favorire la crescita di generazioni di giovani.

G.F.C.

di Antonio Casu

Nell’anno 1968/69 Don Salvatore Pinna, sacerdote e uomo profondamente legato ai giovani e animatore dell’oratorio, decide di intitolare a Francesco Bellu la squadra di calcio che venne iscritta per la prima volta ad un campionato F.I.G.C. Ricorre quindi quest’anno il trentennale dalla fondazione della società.

Il gruppo sportivo “F. Bellu”, che partì all’interno dell’oratorio di Terralba, ha nel suo statuto i punti vincolanti della propria fisiologia: Amicizia, socializzazione, rispetto, solidarietà, correttezza, educazione e moralità. Questi i principi che ispirarono l’idea di Don Pinna e che restano come punti caratterizzanti anche per gli attuali dirigenti. La “F. Bellu” svolge attività calcistiche giovanile: si va da primi calci (bambini dai 6 agli 8

anni) e comprende tutte le squadre previste dalla federazione calcistica (F.I.G.C.): Pulcini, Esordienti, Giovanissimi, Allievi e Junores. Nel campionato 97/98 è stata riscritta al campionato di 3ª categoria onde poter soddisfare le tante richieste di giovani che avevano smesso di giocare o non trovavano spazio in altre società locali.

I ragazzi hanno fatto propri i principi della società trovando gli stimoli giusti per affrontare questo nuovo impegno e raggiungendo al primo anno di partecipazione un onorevole 5° posto in classifica.

Quest’anno sono in vetta alla classifica e cercheranno di centrare la promozione in 2ª categoria.

Il lavoro dei dirigenti e dei tecnici è essenzialmente indirizzato a predi-



*In piedi da sinistra: Placido Turchiano, Giampaolo Mura, Ignazio Mura, Angelino Urru, il mister Francesco Bellu, Tonino Ogno, Ignazio Piras
Accosciati da sinistra: Giorgio Frongia, Naletto, Giuseppe Carta, Lucio Melis, Mario Mura, Sergio Sanna, Guido Paderi.* (Foto G. Frongia)



Foto A. Deriu

G.S. "Francesco Bèllu"

Prima fila: Accosciati - Antonio Casu - Lisci Alessandro - Zoccheddu Paolo - Alfieri Maurizio - Sanna Davide - Delunas Enrico - Pisano Efisio - Puddu Francesco (Minni) - Mura Andrea - Anedda Giovanni

Seconda fila: In piedi - Melis Giovanni - Podda Paolo - Paoletto Piras - Anedda Andrea - Colombu Marcello - Manca Stefano - Pia Federico - Cadelano Francesco - Piras G. Davide - Porceddu Tommj - Mura Enrico - Pianti Matteo - Pellegrini Alessio - Vidili Gianluca - Ciccù Mauro - Spanu Luca - e l'allenatore Efisio Puddu.

sporre per i ragazzi un ambiente "sano" cioè fortemente educativo per mezzo dello sport.

Le persone che portano avanti questo progetto socio-educativo sono: Antonio Casu, Ignazio Mura, Efisio Puddu, Paolo Piras, Gianni Melis, Mauro Caria, Federico Puxeddu, Aiello Dolcezza, Delunas Stefano, Pietro Sanna, Gesuino Anedda,

Giorgio Vacca, Bruno Nocco, Agostino Pisano, Angelino Pianti, Ottavio Orrù, Paolo Podda, Armando Aramu, Bruno Brovelli e tanti altri amici. L'allenatore Efisio Puddu ha una buona squadra frutto del lavoro collettivo di un gruppo combattivo del quale fanno parte i portieri Mauro Cicu e Alessandro Lisci, i difensori Giampiero Muntoni,

Stefano Manca, Andrea Mura i centrocampisti Tomas Porceddu, Enrico Delunas, Enrico Mura, Marcello Colombu; gli attaccanti Maurizio Fenu, Carlo Urru e Francesco Puddu (capocannoniere); e poi ancora Matteo Pianti, Andrea Anedda, Alessio Pellegrini, Gian Luca Vidili, Francesco Cadelano e Efisio Pisano.



di Franco Zoccheddu

Via Cavour, 3 - Tel. 84211

Terralba

RICAMBI E ACCESSORI
PER AUTO

FAIS GIULIETTA
SCOOTER E MOTO
APRILIA

VIA PORCELLA, 208
TEL. 0783/81617
TERRALBA

BIKE RIDER

DI D'AMICO NICOLA



TERRALBA

Le origini di Arborea

di Maria Carmela Soru

Il convegno da poco tenutosi ad Arborea per celebrare l'anniversario della nascita del paese campidanese e illustrare i percorsi della sua identità storica, ha lasciato un generale sconcerto fra alcuni dei presenti, e anche in chi scrive. Chi l'ha organizzato ha voluto che fosse una rivisitazione trionfale delle tappe storiche che hanno segnato la nascita e lo sviluppo urbano e territoriale di Arborea, favoriti dallo

Stato in un contesto di decollo forzato dell'industrializzazione nazionale. Sulle note di Wagner, molti hanno vissuto in maniera suggestiva questo evento, quasi voluto da disegni provvidenziali attuati dagli efficienti disegni pianificatori del regime.

La mia non sarà una testimonianza di consenso ma di dissenso e di discussione, per l'evidente lacuna riscontrata in merito al profilo che Arborea ha tracciato della sua identità, le cui radici storico-sociali, del tutto assenti, andavano ricercate nel fondamentale ruolo politico e sociale che ebbero Felice Porcella e la popolazione di Terralba, sul cui sacrificio umano e territoriale poté sorgere, nel 1928, Mussolinia di

Sardegna.

Perché la "creatura" fascista - bisogna ricordare non fu concepita sulla scia della potente tecnologia industrialista, alla quale spettò assicurare l'attuazione, ma sulla spinta di una cosciente azione collettiva della popolazione di Terralba, che lottò per la conquista di una sua sopravvivenza civile contro la minaccia della malaria, della miseria e del degrado ambientale del suo territo-

pero economico della sua regione. Questo centro rurale, che non beneficiava dei privilegi dell'industria, si presentava emblematico per la scomoda realtà di un ambiente territoriale, rivelatrice di un rapporto ben definito con la compagine statale, distante e impreparata a cogliere le gravi dimensioni delle specifiche realtà locali. E' nella storia tormentata della stagione giolittiana, quando la disgregazione della struttura

sociale e della proprietà terriera, l'arretratezza delle campagne scompaginate dalle crisi viticole e il forte degrado ambientale collocavano la zona terralbese tra le più malariche d'Italia, che i progetti di bonifica prendono forma e consistenza. Da vero pioniere Porcella seppe rappresentare con sensibilità e pervicacia le esigenze di rinnovamento, di progresso e di



riscontrata in merito al profilo che Arborea ha tracciato della sua identità, le cui radici storico-sociali, del tutto assenti, andavano ricercate nel fondamentale ruolo politico e sociale che ebbero Felice Porcella e la popolazione di Terralba, sul cui sacrificio umano e territoriale poté sorgere, nel 1928, Mussolinia di

rio nella pervicace volontà di un suo recupero.

Sin dal periodo postunitario l'amministrazione terralbese avanzò progetti riformatori per una bonifica idraulica delle sue campagne, penalizzate dagli straripamenti del rio Mogoro, concentrando nella sua soluzione il nodo centrale del recu-

riscatto civile della sua terra, come sindaco e assessore del Comune di Terralba dal 1895 al 1918, assessore, nello stesso periodo, alle Finanze e all'Istruzione in quello d'Oristano, come consigliere nella giunta della provincia di Cagliari, ma soprattutto come deputato parlamentare socialriformista dal 1913 al 1919. Il

suo era un programma moderno, che si inquadrava nel più ampio contesto economico-politico nazionale per l'ingente dirottamento di risorse finanziarie intrapreso dalla classe politica socialriformista, interessata a un processo di mobilitazione socio-politica e all'inserimento del Mezzogiorno in alcuni settori del capitalismo industriale, attraverso la sollecitazione dell'iniziativa privata, l'intervento delle banche e delle principali industrie elettriche.

In questo contesto Porcella stilò un progetto di bonifica integrale, mirato ad una radicale trasformazione agraria della piana terralbese, demandando ai lavori della Camera un intervento legislativo che sollecitasse l'esecuzione delle opere di bonifica di prima categoria da parte dell'industria privata. Fu lui stesso, come parlamentare, a sollecitare l'iter legislativo dando corpo ai suoi propositi riformatori, la cui realizzazione sarebbe stata accelerata dall'attivismo operativo dell'industria privata. La lunga amicizia che legava Porcella a Pierazzuoli trovò nel 1916 un importante riscontro di volontà progettuali che si risolsero in un progetto di massima.

Spettò al Porcella accompagnare il percorso nella platea parlamentare, preparare la compagine amministrativa locale all'accoglimento della proposta di bonifica che il Pierazzuoli farà pervenire nell'ottobre del 1918.

Prima di parlare di capitalismo di Stato e dell'attività edificatrice dell'interventismo privato bisogna forse chiedersi - alla luce delle vicende amministrative e sociali e culturali svolte dai ceti dirigenti isolani per la soluzione della problematica agraria, che affliggeva gran parte del territorio dell'isola - se l'intensissima attività industrialista scaturisse da una pianificazione industriale ordinata da un'élite governativa e dai settori più avanzati dell'intelligenza tecnica e politica, nittiana e socialriformista,

o forse, invece, come sembra, una risposta alle pressanti proposte e secolari rivendicazioni provenienti dalle platee isolane, affiancate, stavolta da una classe imprenditoriale decisa ad esporsi col sostegno del finanziamento pubblico.

Il progetto di bonifica integrale della piana terralbese, emanazione dell'amministrazione comunale di Terralba, nasce due anni prima che Dolcetta approdasse all'idea di bonifica dei lidi sardi. Fu dopo l'incontro, avvenuto nella primavera del 1918, tra Porcella, Pierazzuoli e Dolcetta che si crearono le condizioni per la conclusione della fase burocratica e il decollo della bonifica. I tempi furono rapidi, com'è noto il progetto di bonifica fu presentato al Ministero dei Lavori Pubblici il 5 ottobre 1918, Dolcetta costituì a Milano la Società Bonifiche Sarde, con un milione come capitale iniziale, con l'appoggio finanziario della Banca Commerciale Italiana.

A queste progettualità individuali isolane si può far capo per identificare questo nuovo processo storico di rinnovamento territoriale, che non si sarebbe verificato altrimenti in assenza di contributi e di elaborazioni autoctone, senza coinvolgimenti fra individuo-istituzione e società.

La bonifica, vissuta dal paese come un evento riformatore emancipatore, avrebbe sanato con la trasformazione fondiaria un secolare stato di subordinazione civile ed umano: era il volano della riconquista della terra. Secondo il piano operativo inseguito da Dolcetta, risultò automatico e conseguente agli imponenti risultati ottenuti dalla Sbs creare l'organizzazione amministrativa necessaria per coordinare i servizi utili alle famiglie coloniche.

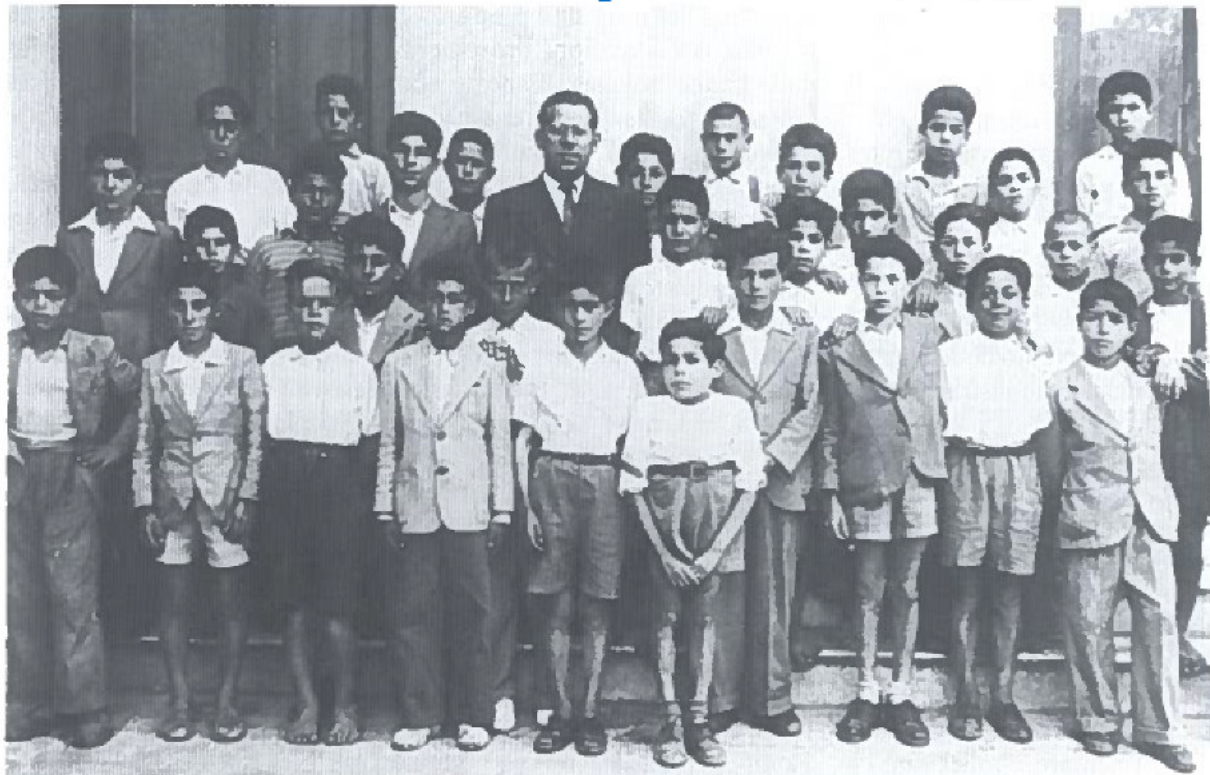
Fu lo stesso governo ad accogliere le istanze di autonomia comunale e di dotazione finanziaria avanzate da Dolcetta, focalizzate sulle «particolari caratteristiche demografiche ed economiche che conferivano al

villaggio un'innegabile organicità e una definitiva fisionomia», quando si provvide, in forma solenne, alla istituzione di Mussolinia di Sardegna.

Lo strappo territoriale ridusse il paese di Terralba da 14.576,72,15 a 3.487,15 ettari. Il territorio di Mussolinia poteva contare su un territorio di 10.089,03,00 ettari, realizzatosi, com'è evidenziato, a spese di quello terralbese. Per favorire la nascita del comune di Mussolinia fu articolata ex novo una disposizione legislativa che, ai fini di una dotazione finanziaria da assegnare al nuovo Comune, provvedesse a una ripartizione patrimoniale tra il nuovo Comune e quello di Terralba. Questa operazione costò a quest'ultimo il pagamento di ben 1.454,291 lire, quasi l'intera somma appena ricevuta con l'atto d'affrancazione di 3.185,45,11 ettari per 1.608,183,75 lire: dal danno alla beffa. Sconcertata, la popolazione terralbese assisteva impotente a sconvolgimenti territoriali sostenuti da leggi fasciste che mutavano radicalmente l'identità del territorio, cancellando speranze ed illusioni di generazioni di terralbesi, inficiando i loro diritti, ma difesi da un "quising" prefettizio che autorizzò la decurtazione della giurisdizione territoriale terralbese in termini irreversibili. In merito oggi ci si chiede se per avviare con successo un processo di bonifica era davvero necessario avviare un movimento di colonizzazione che avrebbe destinato le terre bonificate a contadini settentrionali, rivelatisi incapaci di assorbire la realtà storica e sociale della terra che li ha ospitati.

Un'ultima osservazione sulle infinite variabili della realtà: nelle stesse condizioni privilegiate in cui si trovò ad operare Arborea, gli stessi terralbesi non sarebbero stati forse in grado di attuare e realizzare i processi di miglioramento fondiario della terra per la cui rinascita il progetto di bonifica integrale era nato?

Classe 1°a avviamento professionale anno 1946



Salaris Arnaldo, Sesuru Livio, Giovanni Pilloni, Corona Crescenzo, Virgilio Pani, Enrico Pinna, Erminio Mancosu, Prof. Sebastiano Arca, Francesco Mura, Adelchi Melis, Pinuccio Deidda, Salvatore Murgia, Scanu, Pinna, Rodolfo Corona, Piero Zucca, Umberto Aramu, Pietro Meloni, Lucio Loi, Ilario Argiolas, Serra Mauro, Silvio Tocco, Lucio Murgia, Furcas Pietro, Corona Rodolfo, Serra Gesuino, Dessi Nino, Antonio Mancosu, Vito Schintu, Gesuino Angius, Lorenzo Scalas, Angelino Cicu, Giuseppe Casula
(foto Antonio Deriu)



1937

Foto a sinistra:
Benigna Ariu, Giulia
Corona, Maria Pili e
Leontina Piras.

*«Eravamo ragazze
dai 12 ai 14 anni con
indosso il costume
delle nostre madri».*

Foto a destra:
Pietrino Spiga, Sanna,
Tanu Milia, Cannas
Pietro, Aramu

AI LETTORI:
Chi volesse pub-
blicare sulla rivi-
sta foto d'epoca
può rivolgersi
al signor
Antonio Deriu
Via Porcella
Terralba



IL 15 APRILE 1949 IL VESCOVO DI ALES-TERRALBA PUBBLICAVA E DIFFONDEVA UNA LETTERA PASTORALE DESTINATA A CAMBIARE LA STORIA DELLA DIOCESI

A 50 anni dalla lettera “In Paupertate” di Mons. Tedde

di Marco Statzu

Cinquant'anni fa, il 15 aprile 1949, S.E. Mons. Antonio Tedde, Vescovo di Ales e Terralba da appena un anno, pubblicava e diffondeva in tutta la Diocesi la sua lettera Pastorale “In Paupertate”, destinata a cambiare la storia della Diocesi e a rivoluzionare un modo di pensare diffuso in tutta Italia.

Con questa lettera, Mons. Tedde dimostrò quale dovesse essere il vero spirito della Chiesa e dei suoi ministri consacrati, i Sacerdoti.

“Il Sacerdote deve vivere tutta la sua vita per le anime affidate alle sue cure. La missione sacerdotale - oggi come nel passato-, quando è accettata e vissuta in pieno, assorbe tutte le energie e tutto il tempo del sacerdote, così da rendergli impossibile ogni altra occupazione e conseguente risorsa materiale. La sua vita è al servizio del prossimo e la sua libertà è immolata alle esigenze delle anime, che gli sono state affidate.”

E fu a causa di ciò che egli volle rimettere nelle mani della bontà della gente la vita e il sostentamento dei suoi Sacerdoti subito dopo la guerra, quando c'erano infiniti problemi da risolvere, non solo a livello politico (allora i comunisti mangiavano ancora i bambini!), ma anche umano e dunque cristiano.

E il nostro pastore non poteva soffrire che la richiesta di sacramenti-Messe in suffragio dei defunti, matrimoni, battesimi - dovesse essere mercificata, riducendola alla stregua di un vile commercio: Messe in cambio di soldi.

Così Mons. Tedde “con la più grande fede nella missione affidatagli dal Signore”, scrisse che “intendia-



Mons. Antonio Tedde

mo abolire e di fatto aboliamo in tutta la nostra diletta Diocesi il regime tariffario, e ripristiniamo il primitivo regime della spontanea liberalità” e rivolgendosi ai suoi Sacerdoti: “Venerandi confratelli, da questo momento ci abbandoniamo più fiduciosi nelle braccia della Divina Provvidenza.”

Un gesto senza precedenti che fece scalpore in tutta Italia e che sulle testate giornalistiche lo fece diventare “Il Vescovo socialista” e “Il Vescovo rivoluzionario”.

Alla lettera pastorale seguiva un decreto per l'attuazione concreta dell'abolizione del regime tariffario.

In esso si disponevano le norme per le celebrazioni di funerali, matrimoni, processioni e Messe per le feste e per le solennità: tutte uguali per tutti, privilegiando esclusivamente le feste di precetto e quelle patronali: di fatto veniva abolita ogni differenza di trattamento dovuta allo stato sociale.

Anche a Terralba erano logicamente presenti le tariffe che sono

tutte registrate nei documenti dell'archivio Parrocchiale recentemente messi in luce dai bravi Daniela Contini e Mario Corona in un loro Elaborato dell'Istituto di Scienze Religiose di Villacidro.

Con questa rivoluzionaria lettera cambiò uno stile di vita che solo più tardi e a fatica sarà proposto e accettato nel resto d'Italia.

L'innovazione del Vescovo, che non a caso aveva scelto come motto “Evangelizzare pauperibus misit me”, “Mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio” (Lc 4,18) fu l'inizio di una serie interminabile di novità che portò e animò nella nostra Diocesi. Ci è sembrato giusto, nonché doveroso ricordare l'opera di questo Vescovo che tanto si prodigò per il benessere morale e materiale delle anime che il Signore gli aveva affidato nel lontano 1948 e che gli aveva tolto per dargli il Premio Eterno nel 1982 con gran rimpianto per tutti coloro che lo avevano conosciuto e che erano stati beneficiati dalla sua confortante presenza e amicizia.

Bibliografia:

A. Tedde, *In Paupertate ritorno al regime di spontanea liberalità con l'abolizione del regime tariffario*, 15.04.1949

A.A.VV., *Ricordo di Mons. Antonio Tedde Vescovo di Ales*, Ed. Testimoniare Oggi, 1992

Giovanni Pinna (a cura di), *Mons. Antonio Tedde. Una vita per la chiesa*, Ed. Diocesi di Ales- Terralba, 1992

D. Contini e M. Corona, *Il regime tariffario e la sua abolizione ad opera di Mons. Tedde con il documento “ In Paupertate”*, I.S.R., Elaborato del seminario di Dottrina sociale, A.A. 1996/1997, inedito.

ALLA POPOLARE TRASMISSIONE TELEVISIVA PARTECIPÒ
NEL 1959 ANCHE UNA GIOVANE SARTINA TERRALBESE

Tutti al bar a vedere la Tv c'è "Il Musichiere" di Riva

Sul finire degli anni 50 erano ben poche le famiglie terralbesi che potevano permettersi il televisore in casa e le trasmissioni della Rai venivano seguite nei pochi bar dove era installato il "rivoluzionario" apparecchio. Soprattutto il sabato sera, quando si trasmetteva il "Musichiere", nei bar cittadini (Carletto, salone parrocchiale, Nino Lilliu, Italino e Livio Lai) c'era un tale afflusso che tutti i posti a sedere venivano occupati con largo anticipo rispetto all'inizio della sfida canora presentata dal popolare Mario Riva.

Il programma televisivo era incentrato su una gara fra due concorrenti che dovevano indovinare la canzone intonata al pianoforte. I due partecipanti erano seduti su una sedia a dondolo pronti a scattare in piedi per giungere alla campanella per primi e

indovinare il titolo della canzone. Le vincite erano notevoli ed il pubblico si divertiva appassionandosi. L'entusiasmo salì alle stelle in occasione della trasmissione del 18 aprile 1959 quando a sfidare la campionessa in carica si presentò una terralbesa, la 25 enne Brunella Contini, di professione sartina.

La partecipazione della concorrente sarda venne anticipata dall'Unione Sarda e quindi tutto il paese ne era a conoscenza. Ospiti della serata furono l'attrice e ballerina cubana Chelo Allonso ed il cantante Odoardo Spadaro. Brunella Contini non riuscì a superare la detentrici del titolo ma venne ugualmente apprezzata per la sua carica di simpatia.

"In quel periodo era particolarmente difficile partecipare alle trasmissioni televisive - ricorda Brunella Contini. Alle selezioni,



che si svolgevano a Cagliari eravamo tantissimi e riuscì a superare la prova senza aspettarmelo. Il 15 aprile, tre giorni prima della trasmissione, mi arrivò il telegramma che diceva "Rimborsandole le spese di viaggio la si invita a presentarsi sabato 18 aprile ore 9 al centro TV via Teulada, Roma per partecipare al "Musichiere". L'emozione fu tanta - precisa Brunella - perché la trasmissione era in diretta con tanto di pubblico in sala. Indovinai 2 canzoni ma il mio avversario era più veloce nel raggiungere la campanella e così venni eliminata. Tutto sommato fu un'esperienza indimenticabile".

G.F.C.

*Pasticceria
Azzurro Antico
di Garau Maria*



*Servizio a domicilio
Via N. Sauro
Tel. 0783/84145*

**OREFICERIA
LABORATORIO ORAFO**

**PUGGIONI
LEONARDO**

VIA NAZIONALE, 106
TEL. 0783/83363

TERRALBA



**VERNICI FERRAMENTA
Mariannina Sanna**
Via Ichnusa, 11 - Tel. 81216
Terralba

I RICORDI DI BARBARA MARTINELLI E DI REGINA ZICCA OSTETRICHE CONDOTTE NELLA NOSTRA CITTADINA

Quando la Cicogna arrivava in casa

A Terralba ha fatto nascere 7000 bambini ma se contiamo le assistenze effettuate nel circondario il numero sale considerevolmente. Per Barbara Martinelli, emiliana, la professione di ostetrica è sempre stata una missione svolta con amore e abnegazione senza tener conto d'orari o impegni familiari. Per lei, quando le future mamme chiamavano, non c'era altro da fare che precipitarsi per dare aiuto e conforto a qualsiasi ora di qualsiasi giorno.

Quando giunse a Terralba nel lontano 1942 non c'erano medici specialistici e l'ostetrica condotta doveva farsi carico dei molteplici problemi che si prospettavano.

Prima che venissero assegnate le "condotte", le gestanti erano aiutate dalle "empiriche", signore che prestavano aiuto facendo affidamento sull'esperienza personale acquisita dopo alcuni parti. Negli anni quaranta a Terralba c'era l'elenco dei poveri e l'ostetrica condotta percepiva 80 lire dal comune per assicurare l'assi-

stenza alle persone più bisognose. La "Signora Barbara", così tutti la ricordano nella cittadina, rag-



Barbara Martinelli

giungeva le pazienti prima in calesse, poi in bicicletta e soltanto nel 1970 ha viaggiato in auto. Il

primo parto che assistette quando giunse a Terralba nel '42 fu quello di Mercedes Contu che diede alla luce Bonaria Pinna.

Barbara Martinelli si diplomò a 21 anni dopo 300 parti assistiti. Durante la sua attività a Terralba venne designata a far parte della commissione regionale ostetriche presieduta dal dottor Giuseppe Macciotta. Il 18 aprile 1990 gli è stato conferito l'Ercole d'oro, un prestigioso riconoscimento per la sua intensa carriera che si è conclusa nel 1985 quando si ritirò in pensione per raggiunti limiti di età.

Ad affiancare Barbara Martinelli, nel 1972 giunse a Terralba anche la signora Zicca Regina che è rimasta in attività fino al 1995. Negli ultimi anni è stata in servizio alla U.S.L. a coronamento di un'attività ricca di soddisfazioni che l'ha vista impegnata in tanti altri paesi della Sardegna quali Posada, San Teodoro, Budoni e altri.

"Dal 1970 ad oggi la situazione è cambiata decisamente in meglio" dice la signora Zicca. Con la nuova Legge gli ospedali sono attrezzati con reparti specializzati e tutte le donne hanno potuto usufruire di visite specialistiche che hanno ridotto al minimo i problemi che si verificavano prima.

G.F.C.



 Edicole - Tabacchi - Articoli per fumatori - Accessori
 Circolari - Fotocopie - Fax - Postamenti
 Edicole - Tabacchi - Articoli per fumatori - Accessori
 Circolari - Fotocopie - Fax - Postamenti

fax - 0783/84283

BRICHY
di Fabio Ujana

Via Reggio Emilia n° 5
Torre Marchese - Terralba (OR)

• Tabacchi - Self Service -
24 ore su 24

AUTORICAMBI

AUTO.FA

Francesco
Argiolas

VIA MARCEDDI, 143
TERRALBA

FALEGNAMERIA

**MURA
& BROVELLI**

INFISSI INTERNI ED ESTERNI
MOBILI SU MISURA
CUCINE RUSTICHE

Via Millelire, 19 - Tel. 81464
Terralba



ANNI '50 - DON CURRELI E I SUOI RAGAZZI

Nino Scanu, Cicu Rinaldo, Vinci Salvatore, Espis, Rullo Adolfo, Serra, Marco Pianti, Emilio Mura, Furcas, Arnaldo Pinna, Mario Mura, Antonio Dessi, Emilio Mura, Eug Tuveri, Serpi, Efisio Tocco, Gino Loi, Bruno Steri, Dino Pani, Benito Contini, Giancarlo Cicu, Felice Loi, Luigi Pinna, Enzo Steri, Elio Statzu, Ivo Nuxis, Livio Diana, Luigi Furcas, Antonio Raccis, Claudio Zoccheddu, Livio Furcas, Roberto Usai, Antonio Corona, Argiolas, Largiu, Lucio Mura, Esperide Cuccu, Sergio Cicu, Toto Piras, Giorgio Simbula, Nando Dessi, Quintino Manca, Pietro Manca, Franco Zoccheddu, Giuliano Currelli, Franco Aramu, Antonio Atzori, Severino Melis, Aldo Peddis, Gabriele Dessi, Franco Lilliu, Giovanni Serra, Guido Putzolu, Benardo Cannas, Don Currelli Aliviero, Onorato Spiga, Remo Melis, Peppino Turchiano, Pilloni.



CONFEZIONI
ABBIGLIAMENTO

UOMO - DONNA - BAMBINO
da Licia

Via Porcella, 88 - Terralba
Via Napoli, 123 - Marrubiu



ALERICA VIAGGI

Via Porcella, 97 - Tel. 82666 - Terralba
Via De Castro, 59/61 - 09170 ORISTANO
Tel. 0783/300203 - 73381 - Fax 300126 - Tlx
792030 Aleric I

StemAuto

di Spiga Stefano

Officina Meccanica



Via Parini, 42 - 09098 Terralba (OR)
Tel. 0783-84081

UN NEGOZIO DI CLASSE
PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

Articoli da regalo - Cristallerie
Acciaio e posaterie - Bomboniere
Liste di nozze

**PIAZZA LIBERTÀ, 15
TERRALBA**

MARCO STATZU, GIOVANE STUDIOSO, TRACCIA LA STORIA DELLA COMUNITÀ TERRALBESE ED "ESPRIME L'INTELLIGENTE CURIOSITÀ DELLA SUA GENERAZIONE".

Terralba dal medioevo ai giorni nostri

Storia, tradizioni e persone

di Italo Cuccu

E' stato presentato recentemente un bel libro su Terralba, alla presenza di un numerosissimo e interessato al pubblico, Marco Statzu, giovane studioso, appena diciannovenne, collaboratore di Terralba ieri & oggi, che ha appena conseguito maturità presso il liceo scientifico di Oristano.

Il Sindaco di Terralba, Signora Maria Cristina Manca, e l'Assessore Provinciale alla Pubblica Istruzione di Oristano, Prof. Pietro Carta, che hanno patrocinato e finanziato l'opera, hanno apprezzato la ricerca, documentata e sobria insieme, frutto di un lavoro meticoloso durato circa sei anni.

La monografia di Marco Statzu, "Terralba, dal Medioevo ai giorni nostri, Storia, tradizioni e persone" è stata pubblicata e cura della SELAS Editrice, un'associazione culturale terralbesa, che bene ha fatto a "licenziare" un testo elegante di 240 pagine, su carta patinata.

Il giovane autore rivela un sorprendente rigore metodologico, uno stile sobrio e chiaro e insieme una ricca bibliografia, con citazioni precise e puntuali.

Nel libro, oltre ad un interessante corredo fotografico, foto d'epoca e foto recenti compaiono dieci disegni della brava artista locale Diana Pala: ha rappresentato significativamente scene, tradizioni e scorci terralbesi di ieri e di oggi.

L'opera si fa apprezzare, tra l'altro, per una novità, in sintonia con la nostra civiltà, ritenuta a ragione civiltà dell'immagine più che della parola scritta: il testo scritto risul-

ta lineare ed essenziale, ma talvolta sembra prevalere l'immagine, cioè la foto, il disegno e la cartina esplicativa.

Uno dei meriti principali di Marco Statzu è certo quello di aver avuto la sapienza e la tenacia di ricercare, selezionare e pubblicare notizie, foto e documenti - senza lasciarsi spaventare delle difficoltà, notizie, foto e documen-



ti che tanti conoscevano, ma che non si sono preoccupati di pubblicare

Il libro è organizzato in cinque momenti significativi:

a) La storia: l'autore compie un "excursus" storico essenziale, da Neapolis fino ai giorni nostri, con particolare risalto per le vicende della Diocesi di Terralba, unita a quella di Usellus da Papa Giulio 2° nel 1503;

b) Le opere d'arte: sono riportate con dovizia di particolari architettonici ed artistici le Chiese di Terralba e segnatamente la

Cattedrale di San Pietro;

c) Personaggi illustri: riferisce su "I personaggi della politica e gli uomini di Legge", "I militari" e "Gli ultimi";

d) Miti e Leggende di Terralba tra i primi l'autore disserta sulla patria delle discoteche, dei cinema e delle belle ragazze, poi parla delle leggende sulla nascita di Osea e di Terralba;

e) In appendice riporta 19 Documenti: essi sono significativi, poiché su di essi l'autore ha costruito il discorso storico su Terralba

Il Maestro Antonio Porru, nella "Postfazione" incoraggia la lettura dell'opera: "Non mi resta che raccomandare la lettura del libro sopra tutto ai giovani, ma non sarà male che ci mediti sopra anche qualche anziano: si può sempre imparare.

" Appare significativa la pubblicazione di questo libro ad opera di un diciannovenne - sostiene il Sindaco di Terralba nella presentazione - poiché l'opera smentisce un luogo comune sui giovani d'oggi, che li vorrebbe attratti, suggestionati e appiattiti nel consumo dell'effimero: Marco Statzu esprime l'intelligente curiosità della sua generazione".

Marco Statzu
Terralba, dal Medioevo
ai giorni nostri,
Storia, tradizioni e Persone
Selas Editrice, Stampa Celt
Cagliari, Pagg. 240,
Novembre 1998
Il libro è reperibile presso
l'Associazione SELAS

ENTUSIASMO DEGLI SCOLARI DELLE SCUOLE ELEMENTARI NELL'EFFETTUARE LE RICERCHE E RICOSTRUIRE LE LEGGENDE RIGUARDANTI PERSONAGGI DELLA TRADIZIONE LOCALE

I bambini alla scoperta delle tradizioni popolari

di Giuliana Ghiani

A realizzazione del progetto di Educazione alla Salute, sono state avviate e condotte da alcune classi specifiche attività relative ai seguenti aspetti:

1) Maria punta a oru e sa motti pillosa

I bambini delle classi 2^a A/B/C, sotto la guida delle insegnanti, hanno condotto delle ricerche, ricostruito leggende riguardanti i suddetti personaggi della tradizione popolare e riproposto, coinvolgendo altre classi, l'usanza de "Sa notti de segai is alliongiusu", attraverso la degustazione dei prodotti tipici che si consumavano in occasione della ricorrenza dei Santi e dei Morti.

A conclusione sono stati presi in esame e rivalutati termini e modi di dire andati in disuso.

Una ricerca sullo stesso tema è stata condotta pure dalle classi 3^a/4^a/5^a di Tanca Marchesa.

2) Natale

Le classi 1^a a/b e 2^a a/b/c hanno messo in scena, seppur con sfumature diverse, una drammatizzazione

in dialetto campidanese traducendo e rivisitando la poesia "La Notte Santa" di Guido Gozzano.

A corollario, le classi inferiori hanno inserito, come canto tradizionale "Is coggius" (sempre ispirandosi liberamente al citato testo poetico)

Per le prime, si è rivelata importantissima la collaborazione di alcuni ragazzi, ex alunni classi 5^a a/b che, pur frequentando già la scuola media hanno dedicato diversi pomeriggi per la predisposizione della scenografia e la traduzione del testo. Grazie alle competenze acquisite in precedenza, hanno condotto abilmente tale lavoro alla riscoperta della propria lingua.

Per la messa in opera di tali rappresentazioni, va sottolineata la disponibilità e collaborazione offerta dalla compagnia teatrale terralbesse, che ha messo a disposizione della scuola materiale indispensabile per l'amplificazione delle voci.

Anche le classi 1^a c/d hanno drammatizzato una recita natalizia in dialetto.

3) Filastrocche, canti, giochi.

Le classi 3^a d/e hanno avviato uno studio su questi particolari aspetti della tradizione locale.

Incoraggiate dall'entusiasmo manifestato dai bambini, le docenti aderenti al progetto intendono procedere nel cammino intrapreso, approfondendo gli aspetti relativi al mondo dell'infanzia.

Per quel che concerne l'utilizzo del dialetto, si è notato che gli alunni desiderano approfondirne la conoscenza e riscoprirlo, per riappropriarsene in quest'opera che pare lo abbia destinato ad una lenta, inesorabile estinzione.....

Speriamo che a questi primi, piccoli passi se ne aggiungano altri, fino al pieno recupero e salvaguardia della lingua sarda, anche nella sua specificità locale.

Il tragitto è lungo, ma il viaggio è già cominciato.....

Le insegnanti del gruppo

Atzori Carla

De Crignis Lina M

Ghiani Giuliana

Melis M. Carla

Salis I. Adriana

Simbula Serena

NUOVO NEGOZIO DI AUTORICAMBI

**Sanna
Antonio**

TUTTI I PEZZI DI RICAMBIO
PER MACCHINE ITALIANE
ED ESTERE

VIA DANTE, 77 - TEL. 82247

TERRALBA

MELIS ABELE E C. snc
Prodotti petroliferi

Q8

per riscaldamento
trazione e agricoltura

VIA PORCELLA, 162 - TEL. 81640

TERRALBA

PIZZERIA
VESUVIO
RISTORANTE

VIA CONCORDIA, 45

TEL. 81681

TERRALBA

Chi era Maria punta a oru

Noi abbiamo intervistato i genitori, i nonni ed altre persone per raccogliere maggiori informazioni. Alcuni hanno preferito intervistare i nonni perché sono nati prima e perciò conoscono meglio le leggende e le vecchie tradizioni del nostro paese. Ora raccogliamo i risultati delle interviste e accorpamo le risposte.

Chi era Maria punta a oru?

La maggior parte dei bambini dice che Maria punta a oru era una vecchia molto brutta, simile ad una strega.

Due bambini, invece dicono fosse un'anima o un fantasma.

Era un personaggio inventato dagli adulti per impaurire i bambini.

Cosa significa il nome?

Il nome è dato dal ferro ricurvo che essa porta con se e che serviva per cucire i bordi dei setacci e dei cestini di giunco; alcuni dicono che portasse uno spiedo.

In quale occasione compariva?

Alcuni bambini dicono che compare la notte del 31 ottobre altri la notte del 1° Novembre.

Come veniva chiamata quella notte?

Quella notte veniva chiamata "Sa notti de is liongius o is alliongius".

Perché veniva chiamata così?

Quella notte veniva chiamata così perché venivano tagliati i legacci (is alliongius) che tenevano appesi

i meloni, fichi secchi, uva passa che si mangiavano a cena.

Cosa si mangiava per cena quella notte?

Quella notte, per cena, si mangiavano i maccheroni conditi con il formaggio, melagrane, melone, uva, uva passa, fichi secchi; come dolce si mangiavano is pabassinus.

Come ci si comportava in quella notte?

Bisognava lasciare nel piatto un po' di pasta per Maria punta a oru, altrimenti bucava la pancia delle persone.

I bambini si coricavano presto perché avevano paura di questo personaggio.

Dalla nostra indagine e ricerca sono emerse delle conclusioni.

Maria punta a oru era una vecchia strega o un fantasma che appariva, secondo alcuni, la notte del 31 ottobre; secondo altri la notte del 1° novembre.

Passava per le case ed ogni famiglia lasciava sul tavolo un piatto di pasta condita con sugo e formaggio.

Nelle case in cui non trovava nulla, si racconta che bucase con un ferro aguzzo le pance dei componenti della famiglia e tirasse fuori la pasta che avevano mangiato.

Si pensa che questa pasta che Maria Punta a oru raccoglieva venisse data alle anime dei morti.

"Sa Motti Pillosa"

Veniva chiamata "Sa Motti Pillosa", una zucca svuotata della parte interna, sulla cui buccia venivano scolpiti gli occhi, il naso, la bocca e altri segni.

All'interno di questa specie di maschera, veniva posto un lumicino a olio acceso.

Sa Motti Pillosa, si preparava per la notte del 31 ottobre secondo alcuni, secondo altri per la notte del 1° novembre.

Ogni rione aveva la sua Motti Pillosa.

Durante questa notte, i bambini prendevano la zucca, bussavano alle porte delle case del vicinato e gli adulti regalavano loro della frutta secca (fichi e uva passa), castagne e pabassinus. Terminata la visita alle case del rione, Sa Motti Pillosa veniva lasciata in un angolo della strada, generalmente in un posto rialzato, e rimaneva lì per tutta la notte.

Si credeva che la luce di questo mostro avrebbe scacciato i fantasmi che in quella notte ritornavano per vagare nei vari rioni. Si diceva che durante quella notte passasse il carro de "Sa Motti Pillosa" con le ruote di ferro, al quale erano legate delle catene che venivano trascinate lungo la strada selciata provocando sinistri rumori.



di Pau Carmine

Viale Sardegna, 52

Tel. 0783/81885

09098 - TERRALBA

IDROCLIMA



CLIMATIZZAZIONE INSTALLAZIONE
E ASSISTENZA POMPE DI CALORE
CONDIZIONATORI - GRUPPI TERMICI
CALDAIE A GAS E GASOLIO
IMPIANTI IDRAULICI ED ELETTRICI

IDROCLIMA SERVICE - F.LLI DESSI
Via Leonardo da Vinci, 8 - ORISTANO
Via Rossini, 3 - TERRALBA
Via Porcella, 125 - Tel. 84224 - TERRALBA

OFFICINA ELETTRAUTO



**AUTORICAMBI
ELETTRICI**

VIA MARCEDDÌ, 105

TEL. 0783/81666

TERRALBA

Proverbi e modi di dire locali

a cura di Quintino Melis

A lusci candela: Reggere il moccolo

Favorire o proteggere i rapporti o gli incontri di due innamorati, anche assistendo alle loro effusioni sentimentali.

Chi non aguanta brullas non intridi in giogu: Chi non sopporta scherzi non entri in gioco.

Bisogna rispettare le regole del gioco, chi combina delle burle deve essere disposto anche a subirne.

Portada pistoccu in betua: Ha giusta provvista di pane nella bisaccia.

Riferito a persona indipendente, coraggiosa e agiata.

Mai prus a bii: Che non accada mai più.

Riferito ad eventi negativi della natura.

Lungi sa roda: Ungere la ruota.

Offrire regali con l'intenzione di fare cosa utile e gradita, ma con la speranza di ottenere benefici. Siamo in fase di tangenti.

Arrubiu che babaoi: Rosso come il papavero.

Per indicare una colorazione rosso vivo, per lo più con riferimento al colorito assunto in viso da persona che prova una forte emozione.

Tirai s'origa: Tirata d'orecchi.
Rimprovero, ammonimento.

Brundu che su nenneri: Biondo come il "nenniri".

Nenniri: germogli di grano seminato in vasetto o piatto pieno di terra nella notte di S. Giovanni e fatti crescere al buio. Crescono gialli per mancanza di luce.

Preddi maba non di morridi: I cattivi hanno vita lunga.

Normalmente si usa in senso benevolo per incoraggiare qualcuno che non si sente bene.

Su fami e' su mellus condimentu: la fame è il miglior condimento.

Si usa quando si vuol rimproverare qualcuno che fa lo schizzinoso.

Gelo Azzurro

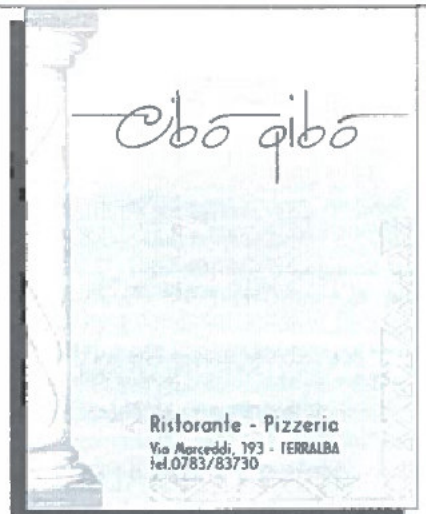


via Porcella, 92
Tel. 0783 82723
Terralba (Or)

mobili e arredamenti



Via Marceddi, 38
Terralba
Tel e Fax 0783 81672



Ristorante - Pizzeria
Via Marceddi, 193 - TERRALBA
tel.0783/83730

Brevi cenni sull'Iliade

di Peppino Ghiani di Terralba

Tengu ottantadusu e centottanta disi
Oras e minutus sgadiusu giai
Magnate - frenu - marcia e parabrisi
Non fainti prusu a ddu'arriparai
Seu stancu mortu coment e Anchisi
Candu Enea in Trapani dda lassau stai
Pustis chi de Troia ha connottu sa crisi
Po no hai boffiu a Cassandra (1) ascurtai

Po no hai boffu ascurtai s'Erede
Su cuaddu a rullus a Troia è intrau
Aundi fiada Achille-Ulisse e Diomedede
Sa porta ai Grecus hanti spalancau
Sarpendusì armau de is Traianus
De Patroclu in manus poburu e finiu
Ettore inaspru de un simili tortu
A patroclu ha mortu po si vendicai

Po vendetta Achille ha mortu Astianàtti
E a Ettore finzas crudeli che moru
Cun selvaggiu istintu sighendi a cumbatti
Pirru a mortu a Priamo poi a Plidoru
Achilli cun coru a Polisen a impalmada
Po paghu si calmad fendi scuta scelta
Paridi a sa svelta sa freccia ddi scudid
Achilli non accudid a sindi pesai

Achilli s'indomitu fillu de Peleo
Noè paragonabili a Agamenoni
Rei de Micene e fillu di Atreo
Frad'e Menelao raru campioni
A traizioni dd'occid Clitenestra
Donendi sa destra a s'impudicu Egistu
Oreste c'ha bistu s'orribili dramma
S'amanti e i sa mamma ha fatti trucidai

Poddu trucidai gioga custa carta
E tutta custa strage e curpa di Elena
Sa disonorada Regina di Sparta
Scappad cun Paridi in d'una Corti Alena
Sicchè a Polissena Pireu senza frizzus
Morta dd'had a pizzus de sa tumbe su babbu
Dolorosu accabbu Andròmaca proponidi
In Epiru disponid de dda confinaì

Confinada schiava arribad in s'Epiru
Dda pigad Eleno po isposa sinzilla
A Isparta Pirru fadendu su giru
Fud de Menelau sposau una filla
Furiusu che Scilla ingratu e senza fidi
Baccid a Paridi in terras Troianas
Cun manus profanas sighendi vendettas
Tirendi saettas po isterminai

Ai Proci senza donai su sissi
Bint'annus Penelope su luttu a portau
Dolorosamenti spettendi a Ulisse
Ch'intrendi a Itaca sa terra ha basau
Cun s'arcu stirau e cun animu forti
Donau ha sa morti a tottu is invaloris
Torrendi is onoris a su Learziade
Comenti s'Illiade scid'arricontai

Penelope d'Icaro sa filla nodia
Tendidu Antino o dda su fintu gosu
Cand'iada a teni sa tela finida
Ddiad azzettai comente isposu
Candu gloriosu Ulisse è rientrau
Tolemacu armau de freccia roventi
Aggiudus potentis donada a su babbu
Su maccabru accabbu i Proci po pigai

Torrada
De sa poesia gloria e tesoru
A Omeru e Virgiliu toccad a ddi nai,
Mantova e Atene canta cun decoru
E Brindis a Virgiliu ddu bid'inspirai
Fin 'Ottavianu cun paternu coru
Un mausoleu dd'had'offiu fai
Saragat - Rumor - Taviani e Moru
Onoranzas s'igata a ddi dedicai
A s'Augusteu e in su Romanu foru,
Mirtu edera alloru po dd'accumulai
Risuscita Fidia-Giottu-Apollodoru
S'arcu trionfali po ddi preparai
Comente i su fillu de Costanza Cloru
Candu a Ponte Milvio s'è postu a gherrai
Fine
(1) Cassandra figlia di Priamo

I funghi in Sardegna

di Gian Piero Pinna

Credo che sia più o meno noto a tutti che il fungo rappresenta un fattore molto importante per la vita dei boschi. Infatti raccogliere sconsideratamente i funghi o - quel che è peggio - distruggerli, può essere dannoso alle piante, perché esse traggono giovamento da questo vegetale, in quanto facilita loro l'assorbimento degli alimenti dal terreno.

Nonostante la nostra regione sia assai ricca di numerose specie fungine commestibili e, in certe stagioni dell'anno, attraverso esse ci restituisce parte degli umori custoditi nelle sue viscere, la passione dei Sardi per questo strano e squisito vegetale, non è mai stata eccessiva, anzi vi si sono accostati sempre con una certa diffidenza e da sempre hanno consumato solamente le varietà conosciute come sicuramente mangerecce, tralasciando altri funghi che, seppur ottimi, non davano la stessa certezza.

Ancora oggi le varietà che nella maggior parte dei casi vengono raccolte per usi alimentari, si limitano solamente ad una decina di specie circa.

I funghi sono comunemente considerati dei vegetali inferiori, perché a causa della mancanza di clorofilla, sono incapaci di compiere la sintesi delle sostanze nutritive e tale deficienza costringe questo parassita ad alimentarsi da substrati morti in via di decomposizione o a convivere in simbiosi con altri organismi viventi. Ecco spiegato anche il perché della loro utilità in natura e del fatto che nel sottobosco si trovino tante varietà eduli di funghi spontanei.

Nell'individuare le specie fungine eduli, bisogna evitare tuttavia i metodi empirici e poco scientifici, impiegati ancora da tanta gente, per verificare se un fungo è tossico o no.

Molti sono convinti che i funghi che vengono intaccati dalle luma-

che, siano da considerarsi commestibili. Niente di più falso e pericoloso, perché le lumache possono digerire le mortali Amanite senza riportare alcun danno.

Falsa è pure la convinzione che se l'aglio e l'argento, messi nel tegame di cottura non diventano neri,

LE SPECIE PIÙ DIFFUSE

Tra le specie selvatiche più diffuse e più conosciute, quindi più raccolte dai cercatori sardi di funghi eduli, possiamo annoverare: il prataiolo, il cardarello, il fungo del cisto, il fungo della ferula, il pleurotus, le russole, i pioppini, il pinuzzo, il porcino, l'ovolo e la terfezia.

Il fungo Prataiolo (*Psaliota campestris*), si può dire che è il fungo più noto, cresce spontaneo nei prati ed è più comunemente conosciuto coi nomi dialettali di "Tuvaredda" e "Cardulinu de bulletu"

I funghi prataioli si preparano per la cottura eliminando le parti terrose del gambo, radici comprese, quindi si lavano un paio di volte in acqua corrente, si lasciano un po' in immersione per permettere al terriccio di staccarsi dalle lamelle, si scolano e si cucinano nel modo che più si preferisce.

Il fungo Cardarello (*Pleurotus eryngii*) cresce sotto il cardo Eringio (*Eringium campestris*) cioè la calcatreppola o come diciamo in campidanese "gureu tingiosu". L'Eringio viene indicato con vari nomi dialettali e a seconda delle zone viene chiamato: Antunna, Tünniu biancu, Cugumeddu, Cardulinu biancu, Cardulinu de pezza, Cardulinu 'eru.

Il fungo del cisto (*Boletus sardous*) più noto come "Cardulinu de murdegu", perché cresce sotto i cespugli del cisto (la sua utilizzazione in cucina è assai limitata, generalmente lo si lessa rapidamente, si insemola e si frigge).

Il fungo della ferula (*Pleurotus ferulae*), parassita della Ferula Nordiflora, viene più comunemente chiamato "Feurrazzu", "Cardulinu de feurra", "Cugumeddu de feurra".

Le Orecchiette (*Pleurotus ostreatus*), detto anche Gelone per la sua resistenza al freddo, cresce sulle ceppaie o sui tronchi di alcuni alberi, ed è più comunemente conosciuto come "Cardulinu de matta".

Il fungo del leccio (*Russula delica*), è un parassita che vive in simbiosi con la quercia e pertanto viene chiamato "Cardulinu de ilixi".

Il fungo del pioppo (*Pholiota aegerita*), conosciuta meglio come "Cardulinu de linna".

Il fungo pinuzzo (*Boletus granulatus*), che cresce sotto gli alberi di pino, ed è per questo che viene chiamato "Cardulinu de oppinu".

Il porcino reale (*Boletus aedulis*), è uno dei funghi più rinomati e cresce abbondante sotto i boschi ai piedi delle montagne, i suoi nomi dialettali sono "Bulletu 'eru" e "Cardulinu de padenti".

La Terfezia Leonis, fungo tuberoidale da molti considerato impropriamente un tartufo, cresce nei terreni sabbiosi intorno ad Oristano ed è meglio conosciuto come: "Tuvaredda de arena". Si tratta in effetti di un fungo sotterraneo, molto saporito, che cresce in "simbiosi micorrizica" con una cistacea del genere *Heliantenum* e cioè "su murdegu biancu" o "alimu", un cespuglio legnoso che infesta i pascoli della pianura.

L'ovolo (*Amanita caesaria*), è tra le varietà più pregiate ed è ottimo crudo tagliato a fette sottili.

i funghi sono da considerarsi commestibili.

Scellerate e crudeli sono anche le prove che vengono fatte somministrando un po' di funghi cucinati a cani e gatti, per assicurarsi della loro commestibilità, perché l'ef-

fetto delle tossine sugli animali può durare giorni, mentre sull'uomo è molto più rapido e può portare ad una morte veloce.

Falsa è anche la credenza che i funghi eduli diventino tossici se crescono nelle vicinanze di metal-

li sotterrati, quindi conviene sempre affidarsi a veri e propri esperti del settore, che ci diano la massima garanzia sulla commestibilità dei funghi raccolti, quando abbiamo qualche dubbio.

COME PREPARARLI

L'Ovolo buono, cioè il fungo dei Cesari, è molto prezioso in cucina e oltre che per essere preparato in insalata con olio, limone, sale e prezzemolo, crudo è ottimo anche tagliato a lamelle e disposto su un carpaccio di sottilissime fettine di tenero filetto di manzo, irrorate con una salsa di olio, limone e sale, il tutto cosparso con scagliette di parmigiano. Come non menzionare anche gli ottimi porcini che - tra l'altro - si prestano alla preparazione di gustosissime creme da servire con crostini di pane fritto e ad essere insemolati e fritti, oppure ad essere utilizzati anche come componenti insostituibili di risotti, sughi di pasta-sciutta, ripieni vari, guarnizione di piatti di carne, di pesce e di tante altre specialità.

Per la stragrande maggioranza dei funghi, la preparazione più classica è quella di farli tritare con un soffritto di olio, aglio e prezzemolo, ma molti si possono preparare anche in fricassea con uova sbattute e succo di limone, oppure passati nell'uovo sbattuto, nel pane grattugiato e fritti.

Insomma il fungo in cucina è un ottimo complemento ed è l'unico vegetale, insieme ai tartufi, che possa essere inserito in più piatti nella sequenza delle pietanze che compongono un menu.

Un discorso a parte meritano le spugnole, che godono delle preferenze di molti buongustai, per la duttilità che questi funghi hanno in cucina.

Alcuni raccomandano di non lavarli, ma il mio amico Paul

Bocuse dice che non è una buona idea, perché negli alveoli di questi funghi vi si annida una certa quantità di terriccio che è indispensabile eliminare, e suggerisce di metterli a bagno in abbondante acqua fredda e di passarli, uno alla volta, sotto un filo di acqua corrente, dopo aver eliminato la parte terrosa del gambo, e che anche se è un'operazione lunga e noiosa, è necessaria per ottenere una pulizia perfetta di questi vegetali.

COME CONSERVARLI

Per conservare i funghi in frigorifero e tenerli - per qualche tempo - disponibili per preparazioni gastronomiche, senza che perdano la loro fragranza, bisogna sbollentarli per circa tre minuti in acqua salata leggermente acidulata con succo di limone e con qualche fiocco di burro o olio d'oliva, lasciandoli dentro il tegame con la loro acqua di cottura e ricoprendoli con carta oleata leggermente imburata, per evitare che vengano contaminati dall'aria e anneriscano in superficie.

I funghi vengono prodotti anche artificialmente, la loro coltivazione ha avuto origine in Francia ed è proprio per questo motivo che il termine più comunemente usato per indicare l'*Hagaricus camparis* coltivato, è quello di "champignon".

E' sempre più frequente anche trovare, tra i banchi di vendita dei fruttivendoli, il *Pleurotus ostreatus*, più noto come Orecchietta o Gelone per la sua resistenza al freddo.

La coltivazione del *Pleurotus* è abbastanza recente, non è considerato un fungo eccezionale, ha sapore dolce e un tenue odore di lievito, ed è molto tenace e richiede una lunga cottura.

COSA BERE CON I FUNGHI

Voglio dare anche qualche cenno sui vini da bere coi funghi, o perlomeno qualche suggerimento utile.

Quando i funghi vengono serviti da soli, specialmente come antipasto o come piatto singolo, allora è sempre meglio scegliere un vino che non abbia caratteristiche eccessivamente marcate, perché in tal caso verrebbe travolta la sottile fragranza che contraddistingue una specie fungina da un'altra. Generalmente coi funghi sono da preferire vini bianchi delicati, eleganti e con una leggera sfumatura di amaro.

E' chiaro che quando i funghi vengono utilizzati come componenti di sughi, di ripieni e di pietanze, quello che in questo caso guida la scelta del vino, è l'ingrediente principale del piatto, a cui bisognerà giocoforza adeguare la bevanda.

Per concludere è bene ricordare che la regola principale per assaporare i funghi in tutta la loro fragranza, sia che siano selvatici, sia che siano coltivati, è che vengano utilizzati freschissimi, perché i funghi vecchi, oltre che essere probabili cause di problemi intestinali, sono comunque privi di qualsiasi proprietà alimentare.

4^a Elementare 1937



Vargiu Peppino, Gaetano Marongiu, Abis Antonio, Pani Gesuino, Tocco Silvio, Mario Marongiu, Silvio Mura, Ariu Felice, Marcias Virgilio, Melis Angelo, Mura Francesco, Corona Angelo, Tocco Efsio, Pistis Ireneo, Aresti Vittorio, Casu Efsio, Pistis Ireneo, Aresti Vittorio, Casu Efsio, Manca Mario, Diana Erminio, Sanna Silvio, Pia, Lixi Gino, Bruno Mannai, Pani Gesuino, Artudi Arturo, Steri Livio, Elio Mura, Elio Corrias, Ariu Beninio, Serra Virgilia, Angiu Silvia, Furcas Bonaria, Pani Bonaria, Melis Ernestina, Poddo Ofelia.



**BANCA
DI CREDITO
COOPERATIVO**

S.c.a.r.l.
ARBOREA

**Filiale di
TERRALBA**

Via Marceddi, 6
Tel. 83992
Fax 83645

**TUTTI I SERVIZI BANCARI
PIÙ LA CORTESIA**



Via Lamarmora, 36 - Tel. 88152
S. Nicolò Arcidano



M.A.C. GOMME
DI ATZORI & C.

PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI
ASSISTENZA TECNICA
ASSETTO E EQUILIBRATURA
RUOTE COMPUTERIZZATI
DIAGNOSI FRENI E SOSPENSIONI
PRECOLLAUDO COMPUTERIZZATI

Via Marceddi - Tel. 0783/83607
TERRALBA



AGRICOLTURA
CASU GIULIO srl

PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA

Via Porcella, 126
Tel. 0783 81869
Terralba

ORRÙ NATALINO & F.lli snc

MANUFATTI IN CEMENTO
FERRAMENTA - IDRAULICA - RISCALDAMENTO
MATERIALE IGIENICO SANITARIO

VIA G. MANCA, 58 - TEL. 0783/81929 - 82930

TERRALBA



COOP. EDILE TERRALBA

SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Via Trudu, 8 - Tel. 0783 - 81790 - 09098 TERRALBA



CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE



OTTICA - OROLOGERIA - OREFICERIA - CENTRO PREMIAZIONI SPORTIVE

A. Basile & C. S.n.c.

1948 - 1998



Via Roma 26-28
(Piazza Marconi)
Via Porcella 54
tel. 0783-81071

Da ritagliare o fotocopiare

Buono Acquisto dal valore di:

£. 15.000 per un Occhiale da Sole o da Vista *

£. 10.000 per un Orologio *

* Per acquisti non inferiori a £. 100.000 Valido sino al 31.05.99
Il Buono non è cumulabile con altri sconti



Papisceddus (fronte)



(retro) Papisceddus

Q

ueste sono le foto del costume che si stà realizzando per il gruppo folk.

Dopo diversi tentativi abbiamo trovato la fabbrica che ci ha realizzato la stoffa con il motivo originale.

Oggi la stoffa è completamente disponibile, per cui chi fosse interessato può farne richiesta alla Pro Loco di Terralba



Gippo (fronte)



(retro) Gippo